



Regione Toscana

Diritti Valori Innovazione Sostenibilità



Primo Rapporto sulla violenza di genere in Toscana



## Primo Rapporto sulla violenza di genere in Toscana

**Anno 2009**

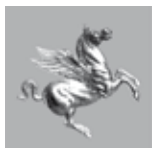
Un'analisi  
dei dati  
dei Centri  
Antiviolenza

Anno 2009

# **Primo Rapporto sulla violenza di genere in Toscana**

**Anno 2009**

Un'analisi dei dati  
dei Centri Antiviolenza



**Regione Toscana**

Diritti Valori Innovazione Sostenibilità



## **Primo Rapporto sulla violenza di genere in Toscana Anno 2009**

Un'analisi dei dati dei Centri Antiviolenza

Regione Toscana  
Direzione generale Diritto alla Salute  
e Politiche di solidarietà  
Settore Governo Socio-Sanitario

L'analisi dei dati e la stesura del rapporto sono a cura di:

Daniela Bagattini, Dottoranda di ricerca in Metodologia delle scienze sociali presso l'Università degli Studi di Firenze e collaboratrice di Asel srl (Agenzia di Servizi per le Economie Locali)

Valentina Pedani, Dottoressa di ricerca in Metodologia delle scienze sociali presso l'Università degli Studi di Firenze, collabora con l'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica (ex Indire) e con Asel srl

Catalogazione nella pubblicazione (CIP) a cura della Biblioteca della Giunta regionale toscana:

**Primo rapporto sulla violenza di genere in Toscana: anno 2009:** un'analisi dei dati dei Centri antiviolenza

I. Toscana. Direzione generale diritto alla salute e politiche di solidarietà. Settore governo socio-sanitario II. Bagattini, Daniela III. Pedani, Valentina

1. Violenza – Vittime: Donne – Toscana – Rapporti di ricerca  
362.829209455

### **In collaborazione con gli Osservatori Sociali Provinciali**



Provincia di Arezzo



Provincia di Firenze



Provincia di Grosseto



Provincia di Livorno



Provincia di Lucca



Provincia di Massa Carrara



Provincia di Pisa



Provincia di Pistoia



Provincia di Prato



Provincia di Siena

Stampa  
Centro stampa Giunta Regione Toscana  
Tiratura 700 copie  
Distribuzione gratuita

Stampa novembre 2009

# Indice

Prefazione	p. 3
Introduzione	p. 5
Capitolo 1. Premesse metodologiche	p. 7
Capitolo 2. I dati sulla violenza, tra indagini e pluralità di fonti	p. 11
2.1. L'Indagine Multiscopo sulla Sicurezza delle Donne	p. 11
2.2. Le denunce alle autorità	p. 18
2.3. I dati amministrativi	p. 22
Capitolo 3. La rete regionale degli Osservatori Sociali	p. 25
3.1. Il percorso della rete degli Osservatori Sociali	p. 25
3.2. Gli osservatori sociali provinciali e i centri antiviolenza	p. 27
3.2.1. La Provincia di Arezzo	p. 27
3.2.2. La Provincia di Firenze	p. 29
3.2.3. La Provincia di Grosseto	p. 31
3.2.4. La Provincia di Livorno	p. 33
3.2.5. La Provincia di Lucca	p. 35
3.2.6. La Provincia di Massa - Carrara	p. 37
3.2.7. La Provincia di Pisa	p. 39
3.2.8. La Provincia di Pistoia	p. 41
3.2.9. La Provincia di Prato	p. 43
3.2.10. La Provincia di Siena	p. 45
Capitolo 4. Le richieste di aiuto ai servizi della rete regionale contro la violenza di genere (VGRT). Anno 2008 e primo semestre 2009	p. 49
4.1. I dati aggregati 2008	p. 49
4.1.1. Chi si rivolge ai Centri antiviolenza	p. 49
4.1.2. L'accesso ai Centri antiviolenza	p. 58
4.1.3. Le violenze subite	p. 61
4.1.4. Il percorso nei Centri antiviolenza	p. 66
4.2. I dati aggregati del primo semestre 2009	p. 68
Capitolo 5. Le richieste di aiuto ai servizi della rete regionale contro la violenza di genere (VGRT). Terzo trimestre 2009: un confronto tra nazionalità	p. 71
Alcune considerazioni finali	p. 81
Appendice 1. Scheda di rilevazione delle richieste di aiuto ai servizi facenti parte della rete regionale contro la violenza alle donne	p. 85
Appendice 2. Norme contro la violenza di genere. Legge regionale 16 novembre 2007, n. 59	p. 89
Fonti e riferimenti metodologici	p. 93



## Prefazione

La necessità per la Regione Toscana e per gli Enti territoriali di analizzare e monitorare i fenomeni sociali per supportare le politiche ha portato negli anni ad uno sviluppo, oltre che dell'architettura generale del sistema informativo anche di singole parti che derivano da specifici bisogni conoscitivi.

Nel tempo si è reso necessario rispondere ad esigenze conoscitive connesse all'applicazione di politiche finalizzate, come è accaduto ad esempio nel caso della legge che ha istituito il fondo per la non autosufficienza, a cui è seguito lo sviluppo di un applicativo *web* per monitorare la gestione delle attività derivanti dalla legge stessa. Questo è il caso anche della L.R. 59/2007 che ha sollevato la necessità di monitorare il fenomeno e le politiche per la violenza di genere.

A tale proposito l'Osservatorio Sociale Regionale e gli Osservatori Sociali Provinciali hanno assunto il compito di realizzare un sistema di osservazione, monitoraggio e analisi del fenomeno sulla violenza di genere all'interno del territorio toscano oltre a controllare l'effetto delle politiche messe in atto. In questo caso la sfida che si pone appare evidente fin da subito: tentare di fare luce su un fenomeno che, nonostante rappresenti una gravissima lesione dei fondamentali diritti umani, attraversa sottotraccia, e spesso silenziosamente, la nostra quotidianità ed è quindi uno dei fenomeni più difficilmente rilevabili.

Pertanto questo primo contributo della rete degli Osservatori Sociali non avrebbe avuto la possibilità di realizzarsi se non ci fosse stata la collaborazione fondamentale dei Centri Antiviolenza. La base informativa su cui è realizzato il lavoro che presentiamo deriva infatti dalle informazioni pervenute dai molti Centri diffusi capillarmente sul nostro territorio, che rappresentano innanzitutto una insostituibile risorsa sul piano dell'assistenza alle persone che hanno subito violenza ed inoltre una ricchezza dal punto di vista della raccolta e della restituzione di informazioni "non deformate" di una realtà particolarmente sensibile.

La Regione Toscana, grazie al supporto della tecnologia dei sistemi informativi regionali e la collaborazione di Uncem Toscana ha, da un lato fornito un servizio – un applicativo *web* regionale che i singoli Centri possono utilizzare, ognuno con la propria profilazione, per la gestione delle loro attività – dall'altro lato ha ottenuto una prima base dati sui casi e sulle risposte messe in atto, necessaria per la realizzazione dell'analisi del fenomeno. Oltre a questi risultati preme segnalare che si tratta di un primo tentativo di standardizzare la codifica di primo contatto utilizzata per l'analisi del fenomeno e per le azioni messe in campo e quindi di porre le fondamenta per una rete conoscitiva sul fenomeno.

Per questi motivi ritengo che il rapporto possa essere un utile contributo per la conoscenza del fenomeno ma anche, al contempo, un utile strumento di supporto per le politiche di genere.

*Giovanna Faenzi*

Coordinatrice Area  
Politiche Sociali Integrate  
Regione Toscana



# Introduzione

Il lavoro che presentiamo ha come obiettivo quello di fornire una prima descrizione dell'attività svolta dai Centri antiviolenza della rete regionale contro la violenza di genere (VGRT), attraverso l'analisi delle richieste di aiuto pervenute nel 2008 e nell'anno in corso.

I capitoli introduttivi serviranno a situare il percorso della rete regionale prima e dell'analisi dei dati poi, nel contesto nazionale.

Nel primo e secondo capitolo vedremo le definizioni di violenza adottate dall'Istat, sulle quali è stata costruita la maschera di inserimento nell'applicativo regionale (Appendice 1), definizioni che venivano utilizzate dalla maggior parte delle strutture anche precedentemente alla creazione di uno *standard* regionale per rilevare i dati.

Nel secondo andremo alla ricerca di dati sulla violenza di genere per il territorio nazionale e regionale: il paragrafo più consistente sarà dedicato all'*Indagine multiscope sulla sicurezza delle donne* (Istat 2008), la prima ricerca su scala nazionale interamente dedicata all'argomento, svolta dall'Istituto di Statistica Nazionale nel 2006. Gli altri dati illustrati saranno quelli delle denunce alle autorità e quelli derivanti dalle schede compilate dai consultori del Servizio Sanitario Toscano.

Nel capitolo tre illustreremo il percorso che ha portato alla creazione della rete, ricostruito attraverso dichiarazioni pubbliche e verbali dei tavoli regionali, per poi scendere al livello provinciale con una descrizione delle attività degli Osservatori Sociali Provinciali, curata dagli stessi. All'interno della parte dedicata ad ogni Provincia inseriremo le informazioni sui Centri antiviolenza presenti in quel territorio e per i quali sono stati rilevati i dati presentati nei capitoli successivi. Poiché non si tratta di un universo statico, ma estremamente dinamico, invitiamo a non considerare questo elenco esaustivo e definitivo: esso riguarda appunto i Centri inclusi in questa analisi. Per vedere quali sono in ogni momento le strutture attive e quali i loro contatti e orari, invitiamo a visitare la pagina a loro dedicata sul sistema informativo Gis della Regione Toscana<sup>1</sup>.

Nel quarto e quinto capitolo analizzeremo i dati in inseriti nell'applicativo regionale.

Per il 2008 ed il primo semestre 2009 (capitolo 4) si tratta di informazioni inserite in maniera aggregata, mentre per il terzo trimestre 2009 (capitolo 5) i dati provengono da schede individuali, che i Centri hanno iniziato ad inserire dal momento in cui il programma è stato utilizzabile. Per il periodo precedente il 1° luglio 2009, è stato comunque possibile recuperare i dati totali da tutti i Centri, in modo da poter presentare, a pochissima distanza dall'avvio del progetto, i primi dati descrittivi.

In alcuni casi verranno fatti dei riferimenti ai dati del Centro antiviolenza di Pisa, che ci ha fornito il proprio database<sup>2</sup> per poter avere un insieme di dati relativi all'annualità 2008 rilevati a livello individuale. Molti altri Centri si sono resi disponibili ad offrire questo contributo: la scelta è stata fatta sia sulla base di criteri strumentali (il formato in cui sono stati raccolti i dati), sia per l'opportunità di avere dati raccolti

---

<sup>1</sup> [http://www.e.toscana.it/strutture\\_violenza](http://www.e.toscana.it/strutture_violenza)

<sup>2</sup> Ovviamente dal database è stato eliminato ogni riferimento all'identità dell'utente, identificata solo da un numero progressivo



con la stessa scheda<sup>3</sup> da parte di altre due strutture della provincia, la Questura e lo Sportello per donne immigrate gestito dall'associazione *Donne in Movimento*.

Prima di presentare il lavoro è necessaria un'ulteriore premessa.

Quelli che analizzeremo non sono i dati sulla violenza di genere in Toscana. Essi descriveranno solo le caratteristiche socio demografiche, i tipi di violenza subite, gli aggressori delle donne che si sono rivolte ai Centri antiviolenza facenti capo alla rete regionale. Non possiamo quindi considerare questi dati come un campione della popolazione delle donne vittime di violenza, in quanto la scelta di uscire dal silenzio e rivolgersi ad una struttura competente non è casuale, ma dipende da numerosi fattori, legati sia alle caratteristiche psicologiche e sociali della vittima, che a quelle strutturali dei Centri antiviolenza, una realtà eterogenea ed in continuo movimento.

Pensiamo però che un'insieme di informazioni descrittive elaborate continuamente nel tempo sulle caratteristiche delle utenti dei servizi della rete regionale possa rappresentare un importantissimo tassello nello studio di un fenomeno ancora troppo nascosto come la violenza contro le donne.

Si ringraziano gli Osservatori Sociali Provinciali e tutti i Centri antiviolenza senza il cui impegno questo lavoro non sarebbe stato possibile. Un particolare riconoscimento va all'intensa e proficua attività di coordinamento svolta dall'Osservatorio Sociale di Siena. Nei confronti di questo, come dell'Osservatorio Sociale Regionale e delle strutture regionali che hanno supportato anche la fase di stesura del rapporto, siamo debitrice di preziosi suggerimenti.

---

<sup>3</sup> Si tratta di un progetto sperimentale illustrato nel capitolo 3

# Capitolo 1

## Premesse metodologiche

La scheda per la rilevazione delle informazioni sull'utente che costituisce la maschera attraverso cui i Centri antiviolenza inseriscono i dati nell'applicativo per la rilevazione delle richieste di aiuto ai servizi facenti parte della rete regionale contro la violenza alle donne (VGRT) è frutto di un lavoro condiviso tra le strutture operanti sul territorio e di un continuo confronto con il Tavolo della Sanità che si occupa di violenza di genere.

Alla **scheda unica** si è giunti dopo un censimento delle schede già in uso presso i vari Centri antiviolenza con lo scopo di creare uno strumento facile da usare, così da garantire la rilevazione delle informazioni e allo stesso tempo in grado di contenere dati fondamentali per il monitoraggio e l'analisi del fenomeno della violenza sulle donne.

L'adozione di un unico strumento consente di fotografare e di descrivere la realtà delle donne vittime di violenza sia a livello regionale che a livello provinciale ed è un primo passo per l'adozione di politiche comuni volte a sconfiggere il fenomeno agendo su quelle problematiche culturali e sociali che lo alimentano.

La concezione di violenza adottata nella scheda dell'applicativo e di conseguenza la classificazione dei tipi di violenza segue le definizioni elaborate dall'Istat nell'*Indagine Multiscopo sulla Sicurezza delle donne* condotta nel 2006.

L'Istat classifica i tipi di violenza in: fisica, sessuale, psicologica, e comportamenti persecutori che sono poi scindibili in precisi e determinati atteggiamenti e azioni.

Per **comportamenti persecutori**, *stalking*<sup>4</sup>, si intendono quegli atti e quegli atteggiamenti "che incutono timore alle donne, perpetrati da un partner al momento o dopo la separazione"<sup>5</sup> e che consistono in continue richieste di contatto attraverso sms, telefonate ed appostamenti.

La **violenza fisica** si distribuisce lungo un *continuum* di gravità che vede come categorie definite "la minaccia di essere colpita fisicamente, l'essere spinta, afferrata o stratonata, l'essere colpita con un oggetto, schiaffeggiata, presa a calci, a pugni o a morsi, il tentativo di strangolamento, di soffocamento, l'ustione e la minaccia con armi"<sup>6</sup>.

La **violenza sessuale** comprende tutte le situazioni in cui la donna è costretta ad atti sessuali contro il suo consenso e la sua volontà ("stupro, tentato stupro, molestia fisica sessuale, rapporti sessuali con terzi, rapporti sessuali non desiderati subiti per paura delle conseguenze, attività sessuali degradanti e umilianti"<sup>7</sup>).

Per **violenza psicologica** si intendono: le denigrazioni davanti ad altri, cioè l'umiliazione della donna nella gestione dei figli, della casa, nell'aspetto fisico e nell'abbigliamento; il controllo dei comportamenti (l'uomo condiziona la donna nell'abbigliamento e nelle scelte, ne controlla gli spostamenti e le relazioni amicali); le strategie d'isolamento con cui l'uomo cerca di limitare i contatti della donna con la famiglia d'origine e con gli esterni (ad esempio impedendole di lavorare, di studiare);

---

<sup>5</sup> Cfr. Istat 2008 p. 8

<sup>6</sup> Ibidem

<sup>7</sup> Ibidem

le intimidazioni che consistono in vere e proprie minacce ai figli usate in forma di ricatto, alla donna stessa, alle sue cose e ai suoi animali; le forti limitazioni economiche, come l'impossibilità di conoscere il reddito familiare, di disporre di proprie risorse, di contribuire alla gestione dell'economia domestica. Da ciò emerge che la violenza psicologica non può essere considerata come una sorta di categoria residuale a cui ricondurre le richieste di aiuto in cui non si evidenziano altre violenze: essa è infatti molto forte in determinati contesti socio-culturali dove la figura della donna non si è ancora emancipata e dove la consapevolezza dei propri diritti e la presa di coscienza della propria reclusione sociale faticano ad emergere.

La violenza sulle donne e sui minori viene anche definita violenza di genere; «parlare di violenza di genere [...] significa mettere in luce la dimensione "sessuata" del fenomeno in quanto [...] manifestazione di un rapporto tra uomini e donne storicamente diseguali che ha condotto gli uomini a prevaricare e discriminare le donne» e quindi come «[...] uno dei meccanismi sociali decisivi che costringono le donne a una posizione subordinata agli uomini»<sup>8</sup>.

La scheda unica dell'applicativo<sup>9</sup> classifica il **tipo di violenza riferita dalla donna** in sette categorie più la categoria residuale "non so/non risponde":

1. fisica;
2. psicologica;
3. economica;
4. stalking;
5. violenza sessuale;
6. molestie sessuali;
7. mobbing.

Mentre nel questionario dell'Istat vi sono batterie di domande per rilevare specifici atteggiamenti e comportamenti che rientrano nei tipi violenza fisica, psicologica, sessuale e persecutoria, nella scheda usata nell'applicativo si lavora già a livello aggregato, anche se si è pensato di far emergere tra le forme di violenza psicologica quella economica, di separare la violenza sessuale dalla molestia e di rilevare il *mobbing*<sup>10</sup>.

La classificazione dei tipi di aggressore contenuta nell'applicativo distingue tra:

1. coniuge
2. partner
3. partner non convivente
4. ex coniuge

---

<sup>8</sup> Introduzione della Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'eliminazione della violenza contro le donne del 1993

<sup>9</sup> La scheda completa è riportata in Appendice 1

<sup>10</sup> Il mobbing è stato per anni un fenomeno sommerso e tenuto nascosto in Italia anche per il suo modo subdolo di manifestarsi in un contesto già regolato da relazioni di potere come quello lavorativo. In un contesto economico sempre più instabile il rischio di una sua diffusione è alto per questo è importante monitorarlo e rendere la donna consapevole delle forme che questo può assumere. Solitamente si distingue tra mobbing orizzontale quando si tratta di un collega di pari grado e mobbing verticale quando a compiere l'abuso è "il capo". Il reato va dalla molestia psicologica che consiste essenzialmente nella svalutazione del lavoro della vittima, nella sua umiliazione e dequalifica, fino ad arrivare alla molestia fisica e alla violenza sessuale.

5. ex partner convivente
6. ex partner non convivente
7. datore lavoro
8. collega
9. conoscente
10. padre
11. madre
12. figlio/a
13. altro/i parente/i
14. sconosciuto
15. non so/non risponde

Ciò consente, nel caso della violenza domestica, di equiparare il coniuge al *partner* e di distinguere l'aggressore in base al vivere o meno nella stessa dimora della vittima ed all'esserne l'attuale "titolare di un legame affettivo".

Altre variabili importanti volte ad esplorare il fenomeno della violenza sulle donne sono la dicotomica **ha sporto denuncia sì/no e si è già rivolta ad altri servizi (no, sì consultorio, sì forze dell'ordine, sì pronto soccorso, sì servizio sociale, sì altro, non so/non risponde)** introdotte per capire se una volta presa coscienza dell'abuso la donna acquista coraggio e fiducia anche negli organismi istituzionali preposti.

L'aumento delle richieste che pervengono ai Centri antiviolenza negli ultimi anni, come rilevato da informazioni qualitative fornite dalle stesse operatrici, non spiega necessariamente un progressivo crescere del fenomeno della violenza, ma quantomeno l'importanza di strumenti e strutture atti, oltre che a dare assistenza, anche a rilevare e a monitorare il fenomeno della violenza sulle donne. L'operare nel territorio di tali strutture e la loro encomiabile azione di sensibilizzazione alla presa di coscienza dei vari tipi di violenza spingono le vittime ad uscire allo scoperto e a richiedere aiuto.



## Capitolo 2. I dati sulla violenza, tra indagini e pluralità di fonti

Studiare il fenomeno della violenza di genere significa confrontarsi con un tema spesso trattato in maniera controversa dai mezzi d'informazione. Frequenti sono i casi in cui l'argomento, solitamente in relazione a fatti di cronaca, entra prepotentemente nell'agenda dei *media* e, di conseguenza, nel dibattito pubblico e politico. Gli aspetti messi di volta in volta in luce sono relativi alla nazionalità degli aggressori, alla sicurezza dei luoghi pubblici, alla legislazione in materia. La dimensione reale del fenomeno rimane invece sempre come sfondo oscuro, un qualcosa a cui si rimanda ma senza il supporto più oggettivo che potrebbero fornire dei dati attendibili.

I motivi sono presto detti: al di là delle logiche di funzionamento dei mezzi di comunicazione di massa e del modo in cui un fatto diventa notizia, esiste effettivamente un problema di conoscenza e di raccolta dati su questo argomento. Le fonti ufficiali a disposizione sono teoricamente molteplici, ma proprio questa eterogeneità, unita allo scarso coordinamento tra i soggetti detentori di queste informazioni, sono tra le cause della mancanza di un quadro complessivo per il territorio nazionale. Ed è in questa ambiguità che il dibattito pubblico, ed anche le sue conseguenze in termini di provvedimenti e norme, si inseriscono. In linea generale tre tipi di dati potrebbero essere a disposizione: dati del Ministero di Giustizia (quindi delle forze di pubblica sicurezza e della magistratura, riguardo a interventi, denunce e procedimenti in corso), dati provenienti dal sistema socio-sanitario (servizi sociali, pronto soccorso, consultori) e indagini statistiche ufficiali.

In realtà spesso non è facile monitorare il fenomeno della violenza sulle donne: da un lato per le diverse modalità con cui i diversi soggetti raccolgono i dati, causata dalla molteplicità dei protocolli d'intesa spesso non adatti a rilevare la violenza di genere, dall'altro per la complessità del fenomeno e per i suoi risvolti psicologici e sociali, che vanno dall'autoconsapevolezza da parte delle donne di essere vittime di una violenza alle difficoltà dell'uscire allo scoperto.

### 2.1. L'Indagine Multiscopo sulla Sicurezza delle Donne

L'indagine più recente sulla violenza contro le donne è l'*Indagine Multiscopo sulla Sicurezza delle Donne*, condotta dall'Istat nel 2006; si tratta del primo studio nazionale su larga scala dedicato esclusivamente al tema della violenza di genere<sup>11</sup>.

---

<sup>11</sup> Per questa indagine faremo riferimento a più pubblicazioni (in bibliografia i riferimenti per la reperibilità):

*Istat 2006: Il sistema di indagini sociali multiscopo. Contenuti e metodologia delle indagini*: nel volume si anticipano obiettivi e metodi dell'indagine sulla sicurezza delle donne

*Istat 2007a: Indagine multiscopo sulla violenza sulle donne. Aspetti metodologici*. La nota metodologica allegata alla prima presentazione dei risultati

*Istat 2007b: Troppo silenzio sulle violenze domestiche*: la prima presentazione dei risultati e le relative tabelle

*Istat 2008: La violenza contro le donne. Indagine multiscopo sulle famiglie «sicurezza delle donne»*. Anno 2006, Istat, Roma: il rapporto definitivo e le relative tabelle.

Per tutti gli anni '90 la violenza sulla donna, negli studi su campioni nazionali, è stata trattata nell'ampio ambito delle indagini sulla vittimizzazione, insieme ad altri tipi di reato: nel nostro paese, ad esempio, i dati sono contenuti all'interno delle *Indagini Multiscopo sulla Sicurezza dei cittadini* (1997-98, 2002).

È lo stesso Istituto Statistico Nazionale a sottolineare le difficoltà di analizzare un fenomeno complesso come la violenza sulle donne all'interno di indagini così ampie, "ideate per fare luce sui reati non denunciati e su alcuni aspetti importanti come le caratteristiche delle vittime e la dinamica del fatto". Tali tecniche, "rappresentano degli strumenti utili per studiare e comprendere parte del sommerso della criminalità, ma non sono sufficienti per rilevare quelle forme di violenza che la vittima subisce da qualcuno che le è molto vicino, ad esempio il *partner* o l'*ex-partner* e quindi la *violenza domestica*" (Istat, 2007b p.1). Il problema non riguarda solo il nostro paese: è stato *Statistics Canada*, l'Istituto Nazionale di Statistica Canadese, il primo ente a effettuare un'indagine completamente dedicata al tema della violenza contro le donne. Alla fine degli anni '90 anche l'*United nations interregional crime research institute* (Unicri), sotto gli auspici delle Nazioni Unite, e l'Organizzazione Mondiale della Sanità, hanno cominciato ad interessarsi al fenomeno e al problema di come effettuare ricerche di questo tipo, con un approccio più epidemiologico, nei paesi in via di sviluppo; solo recentemente Finlandia, Svezia e Stati Uniti hanno condotto indagini *ad hoc*.

È partendo dalle considerazioni sulla difficoltà di affrontare la violenza di genere insieme ad altri tipi di reato che, nel 2001, il Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e l'Istat, hanno stipulato una Convenzione per la realizzazione di un'indagine *ad hoc* che avesse come obiettivo prioritario la conoscenza del fenomeno della violenza contro le donne in Italia in tutte le sue diverse forme, in termini di prevalenza e incidenza, di caratteristiche di coloro che ne sono coinvolti e di conseguenze per la vittima<sup>12</sup>.

Il questionario, testato attraverso un *pre-test* e una successiva indagine pilota su mille intervistate, è stato somministrato da gennaio a ottobre 2006 ad un campione di 25.000 donne, attraverso la tecnica CATI (*Computer-Assisted Telephone Interviewing*), un utile strumento di gestione delle interviste sempre più diffuso anche in enti

---

<sup>12</sup> Gli scopi dell'indagine, riportati nel Rapporto Istat sulle indagini Multiscopo (Istat 2006) sono:

- l'estensione e le caratteristiche del fenomeno della violenza extrafamiliare e della violenza domestica e quindi il numero, la dinamica e le peculiarità dei diversi episodi di violenza;
- le caratteristiche delle vittime, la loro reazione all'episodio di violenza e le conseguenze fisiche, psicologiche ed economiche delle violenze che hanno subito;
- le caratteristiche degli autori delle violenze, con particolare attenzione agli autori delle violenze in famiglia;

l'incidenza del sommerso, ovvero il numero oscuro delle violenze ed i motivi per cui esse vengono denunciate o meno;

- i contesti della vita quotidiana in cui queste violenze si verificano;
- la dinamica dell'evento e la storia della relazione di coppia nei casi in cui la violenza è agita in famiglia o, comunque, da un partner della donna;
- i possibili fattori di rischio e quelli protettivi a livello individuale e sociale.

pubblici, ma che non è esente da diverse criticità<sup>13</sup>, prime tra tutte l'annoso dilemma che inficia *de facto* la casualità del campionamento: come intervistare chi non ha un telefono?

La questione potrebbe sembrare solo accademica, mentre in realtà ha molte ricadute sul piano della riuscita di una ricerca, specialmente se questa ha come oggetto una fascia particolare di popolazione. Il possesso o meno di un apparecchio telefonico di rete fissa e la scelta di registrarsi su un elenco pubblico non sono caratteristiche distribuite casualmente tra la popolazione, ma stanno diventando sempre più legate a variabili socio-culturali ed economiche. Spesso sono i nuovi nuclei familiari, o in generale i più giovani a non avere un abbonamento telefonico alla rete fissa. Stesso discorso, se vogliamo ancor più evidente, vale per gli immigrati: elementi come l'alta mobilità residenziale e le talvolta noiose procedure burocratiche, unite alla variabile economica, rendono per la popolazione immigrata meno appetibile l'uso di un telefono di rete fissa. Di questi elementi dunque dovremo tenere conto illustrando a grandi linee i dati emersi dall'indagine citata.

Oltre a questi problemi nella tecnica di campionamento e di conduzione delle interviste derivanti dall'uso del CATI, emerge un'altra criticità, individuata dallo stesso Istat, la scarsa autoconsapevolezza delle donne di essere vittima di una violenza e non di un comportamento "normale" o giustificabile all'interno del rapporto uomo-donna.

Le intervistatrici erano state addestrate molto bene e i tassi di rifiuto non sono stati superiori alla media. Se il primo contatto avveniva in qualsiasi momento della giornata, la donna poteva scegliere quando farsi richiamare e a quale eventuale recapito alternativo, fornendo un differente numero telefonico di rete fissa o cellulare. Rimane però un problema più sottile, e cioè la definizione stessa di violenza. Come viene sottolineato nel testo citato, "a volte le donne non riescono a riconoscersi come vittime e non hanno maturato una consapevolezza riguardo alle violenze subite". Per ovviare a questo problema "nel questionario sono state introdotte diverse possibili situazioni, luoghi e autori della violenza, ciò rappresenta una scelta strategica per aiutare le vittime a ricordare eventi subiti anche molto indietro nel tempo e a riconoscere singoli fatti ed episodi effettivamente accaduti".

Nonostante questo nella presentazione del rapporto si invita ad analizzare con cautela le differenze territoriali in quanto "possono nascondere diversità nella disponibilità delle donne a parlare dell'argomento".

Fatte queste doverose premesse, riportiamo la sintesi dei risultati di quella indagine, che comunque rappresenta il primo tentativo organico di produrre dei dati sulla violenza di genere per l'intero paese.

La tabella 2.1. ci mostra le dimensioni del fenomeno: il 31,9% delle donne tra i 16 e i 70 anni<sup>14</sup> ha subito nel corso della propria vita una violenza fisica o sessuale. Si tratta di più di sei milioni e settecentomila donne. Per cinque milioni di loro si è trattato di violenza sessuale (23,7% della popolazione femminile).

---

<sup>13</sup> Per una disamina delle criticità dello strumento si rimanda al recente lavoro di Di Gioia, 2008

<sup>14</sup> La popolazione su cui è stato estratto il campione è formata dalle donne tra i 16 e i 70 anni. Per ragioni espositive parleremo generalmente di popolazione, ma il riferimento sarà alle donne comprese in questa fascia d'età.



Durante l'ultimo anno<sup>15</sup>, le donne ad aver subito una violenza fisica o sessuale sono state il 5,4% della popolazione, poco meno di un milione e centocinquantamila. Nella tabella 2.2. il focus è sulla Regione Toscana, con percentuali più alte se guardiamo all'arco della vita delle donne (il 34,7% ha subito una violenza fisica e/o sessuale) e in linea con la media nazionale per l'anno 2006 (5,6%)

Tab.2.1. Donne da 16 a 70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale da un uomo per tipo di aggressore, periodo in cui si è verificato l'episodio e tipo di violenza subita - Anno 2006 (valori assoluti e per 100 donne con le stesse caratteristiche<sup>16</sup>). Per i valori assoluti si tratta di migliaia (6.743 sono quindi 6 milioni e 743)

	In partner		Un uomo non partner		Totale *	
	N	%	N	%	N	%
<b>NEL CORSO DELLA VITA</b>						
Violenza fisica o sessuale <i>di cui</i>	2.938	14,3	5.221	24,7	6.743	31,9
Violenza fisica	2.473	12	2.062	9,8	3.961	18,8
Violenza fisica senza minacce	2.260	11	1.527	7,2	3.368	16
Violenza sessuale	1.263	6,1	4.305	20,4	5.008	23,7
Violenza sessuale senza molestie	1.263	6,1	788	3,7	1.848	8,8
Stupro o tentato stupro	485	2,4	610	2,9	1.003	4,8
<b>NEGLI ULTIMI 12 MESI</b>						
Violenza fisica o sessuale <i>di cui</i>	498	2,4	724	3,4	1.148	5,4
Violenza fisica	352	1,7	237	1,1	567	2,7
Violenza fisica senza minacce	303	1,5	164	0,8	454	2,2
Violenza sessuale	206	1	548	2,6	734	3,5
Violenza sessuale senza molestie	206	1	45	0,2	246	1,2
Stupro o tentato stupro	40	0,2	37	0,2	74	0,3

Fonte: Istat 2007b

\* il totale si riferisce alle donne che hanno subito violenza e quindi non è la somma dei valori precedenti (la stessa donna può aver subito violenza sia da un partner che da un altro uomo)

<sup>15</sup> Poiché l'indagine è stata svolta nel 2006 e la domanda si riferisce ad un arco temporale di 12 mesi, si tratta di un periodo che va dal 2005 al 2006

<sup>16</sup> I valori assoluti sono una proiezione dei risultati dell'indagine sulla popolazione femminile residente tra i 16 e 70 anni residente in Italia

Tab. 2.2. Donne da 16 a 70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale da un uomo per tipo di violenza subita, periodo in cui si è verificato l'episodio, nella Regione Toscana

	Tipo di violenza			
	Violenza fisica sessuale	o Violenza fisica	Violenza sessuale	Stupro o tentato stupro
<b>Regione Toscana</b>				
nel corso della vita	34,7	20,8	26,4	5,8
negli ultimi 12 mesi	5,6	3,3	3,5	0,4

Fonte Istat 2008

Tenendo presenti tutte le indicazioni e criticità di cui abbiamo parlato sopra, proviamo a fare una proiezione sulla popolazione della nostra regione, per avere un'idea del fenomeno che i dati percentuali non forniscono: le donne tra i 16 e i 70 anni residenti in Toscana sono poco più di un milione e trecentomila. Sarebbero dunque 72.831 le donne residenti nella nostra regione ad aver subito una violenza fisica o sessuale negli ultimi dodici mesi (considerando che l'indagine è stata svolta nel corso del 2006, si tratta di un periodo a cavallo tra il 2005 e il 2006). Se pensiamo al fatto che tutte le considerazioni metodologiche illustrate vanno nella direzione di una sottostima del fenomeno ci rendiamo conto della vastità delle sue dimensioni.

Di seguito riportiamo alcune delle informazioni più significative a livello nazionale, rispetto alle classiche variabili socio-demografiche.

Tab. 2.3. Percentuale di donne da 16 a 70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale da un uomo per stato civile, età e titolo di studio - Anno 2006 (valori assoluti e per 100 donne con le stesse caratteristiche)

	VIOLENZA FISICA O SESSUALE		VIOLENZA FISICA		VIOLENZA SESSUALE		STUPRO O TENTATO STUPRO
	Nel corso della vita	Ultimi 12 mesi	Nel corso della vita	Ultimi 12 mesi	Nel corso della vita	Ultimi 12 mesi	Nel corso della vita
<b>STATO CIVILE</b>							
Nubile	38,5	11,6	23,1	5,2	29,1	8,3	5,3
Coniugata	26,8	3	14,5	1,6	19,8	1,6	3,7
Separata/ divorziata	63,9	6,5	51	4,4	45,0	2,9	14,5
Vedova	24,5	0,8	12,3	0,2	18,8	0,5	3,8
<b>CLASSI DI ETÀ</b>							
16-24	33,2	16,3	19,0	7	25,4	12	4,5
25-34	37,9	7,9	23,9	4	27,4	4,9	5
35-44	35,3	4,2	21,4	2,5	26,3	2,2	5,8
45-54	32,3	2,8	19,1	1,3	23,3	1,6	4,8
55-64	26,1	1,8	14,0	1,1	20,3	0,9	4,4
65-70	20,0	0,8	9,6	0,3	15,1	0,5	2,7
<b>TITOLO DI STUDIO</b>							
Laurea	46,2	7,1	25,9	3,1	36,2	4,8	5,9
Diploma superiore	38,6	6,6	23	3,2	29,2	4,2	5,9
Licenza media	28,9	6,5	17,4	3,5	20,8	4,0	4,5
Licenza elementare/n essun titolo	17,6	1,1	9,8	0,5	12,3	0,7	2,5

Fonte Istat 2007b

Tab. 2.4. Percentuale di donne da 16 a 70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale da un uomo per condizione professionale e ripartizione geografica - Anno 2006 (valori assoluti e per 100 donne con le stesse caratteristiche)

	VIOLENZA FISICA O SESSUALE		VIOLENZA FISICA		VIOLENZA SESSUALE		STUPRO O TENTATO STUPRO
	Nel corso della vita	Ultimi 12 mesi	Nel corso della vita	Ultimi 12 mesi	Nel corso della vita	Ultimi 12 mesi	Nel corso della vita
<b>CONDIZIONE PROFESSIONALE</b>							
Dirigenti/ imprenditrici/ libere professioniste	50,5	7,9	32,6	5	35,1	3,3	5,4
Direttivi/quadri/ impiegate	40,6	5,6	23,6	2,8	31,2	3,4	6
Operaie	30,9	4,9	19,9	2,4	21,1	3,2	5,6
Lavoratrici in proprio/ coadiuvanti	32,2	4,1	18,9	1,6	24,2	2,6	5,8
In cerca di occupazione	39,2	15,8	25,5	10,4	27,6	7,2	5,3
Casalinghe	22,4	2,1	12,9	1,3	16,2	1,1	3,2
Studentesse	36,4	17,4	21	7,1	28,7	13,2	4,8
Ritirate dal lavoro	27,1	1	13,7	0,5	20,6	0,5	4,3
In altra condizione	33,6	2,6	22,9	1,5	22,4	1,2	6,8
<b>RIPARTIZIONE GEOGRAFICA</b>							
Nord Ovest	34,5	5,2	19,7	2,5	25,9	3,1	5
Nord Est	35,5	6,1	20,9	2,2	27,1	4,5	6
Centro	35,9	6	20,7	3,4	27,5	3,6	5,1
Sud	26,8	5,2	16,6	3	18,6	3,1	3,7
Isole	24,3	4,7	14,5	2	17,5	3,3	3,6

Fonte: Istat, 2007b

## 2.2. Le denunce alle autorità

Nell'ampia indagine Istat una parte è dedicata al "silenzio delle donne". Dai dati emerge come la violenza domestica passi nella maggior parte dei casi sotto silenzio: il 34% delle donne non ne ha mai parlato con nessuno, circa il 93% non ha denunciato la violenza e sono poche le vittime che si sono rivolte ai Centri antiviolenza o a centri specializzati d'aiuto.

Anche nel caso in cui l'aggressore non sia un partner, un quarto delle intervistate dichiara di non averne mai parlato prima e solo il 4% ha sporto denuncia alle Forze dell'ordine. Nel caso l'autore non sia un partner la proporzione di denunce è minima nel caso di molestie (0,8%), mentre aumenta al 7,1% per lo stupro e raggiunge l'11% per le violenze fisiche (Istat, 2007b).

I problemi dei dati relativi alle denunce alle autorità sono noti nella letteratura sulla sicurezza e la vittimizzazione: come mostrano anche molte ricerche internazionali, la propensione alla denuncia è un elemento estremamente mutevole, legato a molte variabili, da quelle socio demografiche a quelle psicologiche, ma anche ad elementi di contesto, come la zona geografica di appartenenza (sia per i *cleverages* nord-sud che centro-periferia). Tale comportamento inoltre subisce sensibili modifiche nel corso del tempo, anche a seguito di cambiamenti nella legislazione. Ancora più significativo nello spiegare la propensione alla denuncia è il tipo di reato subito, come mettono in luce anche le molte indagini sulla vittimizzazione (Muratore, 2008).

La questione si pone in modo particolare per la violenza di genere: i motivi che spingono le donne a rimanere nel silenzio sono molteplici e hanno a che fare con un'eterogeneità di aspetti, che vanno dal non considerare determinati atti come violenza e/o ritenerli un fenomeno poco grave, alla decisione di risolvere la questione in ambito privato/familiare. La tabella 2.5. illustra le risposte alla domanda sui motivi della non denuncia da parte di donne che hanno subito violenza da parte di un partner, nel corso della vita e nell'ultimo anno, mentre nella tabella 2.6. sono riportate le risposte delle vittime di un uomo non partner nel corso della vita, per tipo di violenza subita.

Tab. 2.5. Donne da 16 a 70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale da un **partner** e che non hanno denunciato il fatto alle Forze dell'ordine per periodo in cui si è verificato l'episodio e motivi della non denuncia - Anno 2006 (per 100 vittime con le stesse caratteristiche)

	Nel corso della vita	Negli ultimi 12 mesi
Ho gestito la situazione da sola/ho coinvolto un amico/ è un problema da gestire in famiglia/l'ho lasciato	19	15,6
Non ho ritenuto che si trattasse di un reato grave/fatto insignificante/non ci ho pensato/caso isolato	64,3	66,1
Ho pensato che la polizia non avrebbe fatto niente	2,3	3,4
Ho pensato che la polizia non avrebbe potuto fare niente	1,3	1,1
Ho avuto paura dell'autore della violenza/ paura delle conseguenze	4,9	2,1
Per vergogna, imbarazzo/pensavo fosse colpa mia	4,1	3,7
Non volevo che qualcuno lo sapesse/ è un fatto privato	5,8	5,6
Non volevo che venisse arrestato o che avesse problemi con la polizia/carabinieri.../ ero innamorata	8,3	10,4
Non sarei stata creduta	0,9	0,3
Lo ha denunciato a qualcun altro	0,2	0
Non volevo che la nostra relazione finisse	2,1	3
Per il bene dei bambini	3,4	6
Altro	0,8	0,5
Non sa/non risponde	0,3	0,3

Fonte: Istat 2008

Tab. 2.6. Donne da 16 a 70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale da un uomo **non partner** nel corso della vita e che non hanno denunciato l'episodio per motivo della non denuncia, tipo di violenza subita e tipo di autore della violenza - Anno 2006 (per 100 vittime con le stesse caratteristiche)

	Violenza fisica	Violenza sessuale	Molestia sessuale	Stupro/tentato stupro
Perché è un fatto privato	23,7	13,1	10,1	37,8
Perché avevo paura/timore	19,2	8,9	6,1	31,5
Perché era un fatto poco grave	61,4	76,0	80,9	37,2
Ho pensato che la polizia non avrebbe fatto/ non avrebbe potuto fare niente	8,8	7,1	6,9	8
Perché è il mio lavoro/ fa parte dei rischi	1,1	0,1	0,1	0,1
Lo ha denunciato a qualcun altro	5,5	3,2	2,9	4,3
Non sa/non risponde	0,5	0,5	0,5	1

Fonte: Istat 2008

Per quanto riguarda le denunce alle autorità giudiziarie, non possiamo fare un confronto diretto tra queste e i risultati della ricerca Istat, sia perché gli anni di riferimento sono diversi (2003 per i dati del Ministero, gli ultimi 12 mesi, quindi un periodo che sta tra il 2005 e il 2006, per l'indagine Istat), sia per il diverso tipo di violenza (sessuale nel primo caso, fisica e/o sessuale nel secondo). Ma la differenza tra i due dati è talmente ampia da far riflettere a sufficienza sul *gap* tra reati subiti e reati denunciati: anche se i dati disponibili più recenti risalgono al 2003 e non riguardano tutti i tipi di violenza qui considerati, appare comunque significativo notare come nel corso del 2003 in Italia ci siano state 2.744 denunce per violenza sessuale.

Tab. 2.7. Confronto tra proiezioni Istat e numero denunce per violenza sessuale

	Proiezioni Istat, ultimi 12 mesi (2005-06) <b>per violenza sessuale</b>	Proiezioni Istat, ultimi 12 mesi (2005-06) <b>per stupro e tentato stupro</b>	Numero denunce 2003 per violenza sessuale <sup>17</sup>
Italia	734.000	74.000	2744
Toscana <sup>18</sup>	45.519	5.200	277

<sup>17</sup> Fonte <http://giustiziaincifre.istat.it/>

<sup>18</sup> Le proiezioni per la Toscana sono rielaborazioni delle percentuali Istat riportate in tabella 2.2. (il 3,5% di donne ha subito violenza sessuale, lo 0,4% uno stupro o tentato stupro) sul totale donne residenti tra i 16 e i 70 anni residenti in Toscana al 1 gennaio 2007 (1.300.561, fonte Demos Istat)



## 2.3. I dati amministrativi

Altre fonti di dati potrebbero essere quelle istituzionali interne al sistema socio-sanitario: pronto soccorso, consultorio, servizio di assistenza sociale. In realtà ad oggi, tranne che per i servizi consultoriali, non ci sono dati utilizzabili a livello toscano. Facendo diretto riferimento al caso della Regione Toscana, nella scheda di accesso del Pronto Soccorso, struttura che teoricamente rappresenta uno dei primi punti di riferimento per la donna vittima di violenze fisiche e/o sessuali, non è previsto un codice specifico per abusi e/o maltrattamenti.

A questo proposito, come sarà meglio illustrato in seguito (3.2.) ci sono dei progetti locali che hanno come obiettivo quello di unificare la raccolta dei dati nei diversi possibili punti di accesso per le vittime, ma ad oggi non esiste un unico piano di lavoro regionale che vada verso tale obiettivo.

I servizi consultoriali del Sistema Sanitario Toscano hanno nel tracciato scheda della utente una parte che permette di inserire informazioni su prestazioni a seguito di violenza. Come possiamo vedere dalle tabelle seguenti, tali prestazioni sono esigue: esse rappresentano solo lo 0,1% del totale di servizi effettuati dalla rete dei consultori.

Tab. 2.8a. Prestazioni per abuso e maltrattamento per Asl, anno 2008 (parte 1)

	Az.USL 1 MS	Az. USL 2 di LU	Az. USL 3 di PT	Az. USL 4 di PO	Az. USL 5 di PI	Az. USL 6 di LI
maltrattamenti fisici	0	0	0	0	1	2
maltrattamenti psicologici	0	22	0	0	0	3
maltrattamenti sessuali	1	0	3	0	1	5
negligenza genitoriale (bambini trascurati)	0	0	0	0	0	6
<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>22</b>	<b>3</b>	<b>0</b>	<b>2</b>	<b>16</b>
Totale prestazioni complessive	21.479	23.593	69.468	0	19.955	80.079

Tab. 2.8b. Prestazioni per abuso e maltrattamento per Asl, anno 2008 (parte 2)

	Az. USL 7 di SI	Az. USL 8 di AR	Az. USL 9 di GR	Az. USL 10 di FI	Az. USL 11 di Empoli	Az. USL 12 di Viareggio
maltrattamenti fisici	58	2	41	0	0	2
maltrattamenti psicologici	16	6	56	0	0	4
maltrattamenti sessuali	16	1	6	0	0	4
negligenza genitoriale (bambini trascurati)	112	0	0	0	0	13
<b>Totale</b>	<b>202</b>	<b>9</b>	<b>103</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>23</b>
Totale prestazioni complessive	36.909	36.167	30.956	1.923	44.396	19.060

Tab. 2.8c. Prestazioni per abuso e maltrattamento per Asl (riepilogo regionale)

	Totale
maltrattamenti fisici	106
maltrattamenti psicologici	107
maltrattamenti sessuali	37
negligenza genitoriale (bambini trascurati)	131
<b>Totale</b>	<b>381</b>
<b>Totale prestazioni complessive</b>	<b>383.985</b>

Fonte: *archivio regionale SPC*

elaborazioni: *Settore Operazioni - D.G. del Diritto alla Salute e delle Politiche di Solidarietà Regione Toscana*

In questo caso è difficile poter stabilire se il problema sia nel sistema di rilevazione dei dati oppure, più a monte, nella struttura e funzione stessa dei consultori<sup>19</sup>. Quante donne si rivolgono per problemi inerenti alla violenza a queste strutture, che in origine avrebbero dovuto essere dei luoghi dedicati alla loro salute psico-fisica? Se da una parte probabilmente questo può essere legato al ruolo e al radicamento nel territorio

<sup>19</sup> Si vedano a tal proposito la legge 405 del 1975, *Istituzione dei consultori familiari* e il Progetto Obiettivo Materno Infantile (P.O.M.I.). (Piano sanitario nazionale 1998-2000), adottato con Decreto Ministeriale il 24 aprile 2000

dei centri anti violenza, che hanno acquisito negli anni una funzione conosciuta e a loro riconosciuta, i consultori sono comunque un primo fondamentale punto di accesso ai servizi da parte di donne che hanno meno rapporti con il sistema socio-sanitario, e quindi potrebbero rappresentare un punto fondamentale di indirizzamento e contatto.

## Capitolo 3

### La rete regionale degli Osservatori Sociali

#### 3.1. Il percorso della rete degli Osservatori Sociali

La costruzione di una rete regionale contro la violenza di genere risponde alla normativa regionali sancite dalla Legge Regionale 16 Novembre 2007, numero 59 recante "*Norme contro la violenza di genere*", riportata in appendice 2 con la quale si intende rafforzare la creazione di un sistema di politiche di contrasto alla violenza, promuovere attività di prevenzione, garantire adeguata accoglienza, protezione, solidarietà e sostegno alle vittime di maltrattamenti, con responsabilità precise per la Regione, gli enti locali, il sistema socio-sanitario.

La rete degli Osservatori nella sua organizzazione risponde anche a quanto stabilito dall'art. 13 comma 4 della Legge Regionale 41/2005<sup>20</sup> e dal successivo protocollo di intesa tra Regione Toscana e le Province toscane firmato il 16 luglio 2008. Tale protocollo riguarda lo sviluppo e il consolidamento della rete dell'Osservatorio Sociale Regionale e degli Osservatori Sociali Provinciali, per la realizzazione delle cui finalità i firmatari si impegnano a predisporre, realizzare e monitorare annualmente un Piano di lavoro concertato (PLC).

Uno degli strumenti individuati per adempiere a questo compito è stata la costituzione di tavoli di lavoro sui temi previsti dal PLC. È attraverso gli incontri del tavolo riguardante la violenza di genere che, a partire dalla fine del 2008, si è arrivati alla decisione di predisporre l'applicativo regionale i cui dati sono oggetto di questa analisi.

Una delle questioni centrali individuate in questo percorso è stata la necessità di realizzare una mappatura delle strutture organizzative che si occupano a vario titolo della violenza di genere e dei loro rapporti con le altre strutture del territorio, per poter costruire un'anagrafe delle strutture facilmente fruibile dagli utenti. Si tratta di un database contenente tutte le informazioni relative alle strutture che si occupano di violenza presenti sul territorio toscano, un lavoro capillare cui hanno contribuito gli Osservatori Sociali Provinciali, l'Osservatorio Regionale e i centri antiviolenza. In collaborazione con i sistemi informativi della Regione è stata infatti sviluppata un'applicazione con la quale vengono pubblicate e tenute sempre aggiornate le informazioni relative a tali strutture. Oggi quel progetto è visibile all'indirizzo [www.e.toscana.it/strutture\\_violenza](http://www.e.toscana.it/strutture_violenza), che contiene informazioni sui centri antiviolenza e sulle altre strutture operanti nei settori sociali e socio-sanitari, che a vario titolo si occupano del problema nel territorio toscano: centri antiviolenza, centri d'ascolto, consultori, pronto soccorso, servizi sociali, altri tipi di strutture. Con le informazioni raccolte in questa anagrafe sono state prodotte le schede informative dei centri antiviolenza presentate negli approfondimenti provinciali.

---

<sup>20</sup> "Le province esercitano funzioni finalizzate alla realizzazione del sistema regionale di osservazione, monitoraggio, analisi e previsione dei fenomeni sociali, nonché di diffusione delle conoscenze, sulla base di intese, accordi o altri atti di collaborazione istituzionale stipulati con la Regione"

Altro punto nodale è stato quello relativo al flusso dati: è dagli incontri del tavolo che è infatti emersa la necessità di informazioni quantitative sull'attività dei centri antiviolenza e dei servizi sociali che potesse diventare un flusso dati omogeneo a livello regionale.

Attraverso un censimento delle schede già in uso dagli Osservatori e dagli stessi centri antiviolenza, con la stretta collaborazione di tutti gli attori in gioco, si è così arrivati all'implementazione di un database unificato nel quale i centri antiviolenza inseriscono i loro dati. L'applicativo è stato realizzato con la collaborazione tra più soggetti istituzionali: la Regione Toscana, le Pari Opportunità, l'Osservatorio Sociale Regionale, l'Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani (UNCCEM) Toscana.

L'obiettivo di questo ambizioso progetto è presto detto: poter disporre di un set minimo di informazioni confrontabili su tutto il territorio regionale, necessario per le attività di monitoraggio e analisi del fenomeno che consenta di predisporre strategie mirate di intervento di contrasto del fenomeno della violenza.

L'importanza di avere dati sulla violenza di genere sembrerebbe scontata, se non ci scontrassimo periodicamente con i ritmi e le logiche del sistema mediatico, che centra la sua attenzione sull'argomento, per poi dimenticarsene quando i riflettori dell'ennesimo caso si sono spenti. Ma la violenza di genere non segue le ondate che i media vogliono attribuirle: essa striscia nella quotidianità, il più delle volte in modo silenzioso, senza nessun riflettore, come ben sanno le operatrici e le volontarie dei centri antiviolenza di cui è ricca la nostra regione.

Da qui la necessità di avere dati aggiornati e istituzionali: spesso infatti quello che vediamo sono informazioni di bassa qualità che si focalizzano sull'emozione del momento e non sanno rappresentare la realtà di un fenomeno troppo spesso sommerso. Sommerso perché ancora la denuncia è un momento difficile, sommerso perché fino ad adesso non c'era stato un modo per raccogliere questi dati in modo omogeneo su un territorio vasto come quello regionale. Per questo sono fondamentali misure pubbliche che facciano luce sulle dinamiche della violenza nel contesto familiare e sociale, che facciano emergere le molteplici situazioni sommerse e rendano possibili azioni strategiche permanenti, capaci di prevenire ed offrire l'adeguato sostegno alle vittime. Un mancato governo politico di questi processi rischierebbe di indebolire la percezione della gravità del fenomeno violenza che necessita al contrario di un impegno quotidiano diffuso sul territorio attraverso un sistema condiviso di strumenti e azioni e un'adeguata informazione e formazione a tutti i livelli.

Il tema della violenza entra così a far parte di un sistema di informazioni regionali che ha come obiettivo quello di seguire il cittadino nel percorso socio-sanitario.

Integrazione e partecipazione sono dunque le parole chiave di questo progetto, che ha come obiettivo quello di creare una conoscenza comune, compartecipata, che permetta all'ente pubblico e al sistema regione in senso lato (e, dunque, non solo alla Regione) di intervenire su un tema così delicato.

Per approfondimenti e maggiori dettagli consultare il sito:

<http://servizi.regione.toscana.it/osservatoriosociale>

## 3.2. Gli osservatori sociali provinciali e i centri antiviolenza<sup>21</sup>

### 3.2.1. Provincia di Arezzo

Negli ultimi anni si è rilevato un aumento nelle segnalazioni dei casi di maltrattamento, tale da rinforzare la necessità di dare risposte concrete, con interventi adeguati e specifici alle varie forme di violenza di genere riscontrate.

Nel 2001 è stato firmato il primo Protocollo di Intesa tra Provincia di Arezzo (Assessorato alle Pari Opportunità) e Prefettura, Provveditorato agli Studi, Azienda Sanitaria e Associazione Pronto Donna. Nel 2009 lo stesso è stato ricondiviso ed ampliato in base alla L.R. 59/2007 ed ha coinvolto anche tutte le 5 Zone Socio-sanitarie del territorio.

Dalla fine degli anni 90 l'Amministrazione provinciale di Arezzo ha avviato numerosi interventi tesi a prevenire, contrastare e curare i danni della violenza subita dalle donne nelle sue diverse forme. Ad oggi sono attivi i seguenti progetti:

- “Contro la violenza, gli abusi, i maltrattamenti intra ed extra familiari di donne e minori”

*Operante dal 1996, in base a quanto disposto dalla Legge regionale e al ruolo di coordinamento dell'Ente Provincia, sono stati attivati gruppi di lavoro che affrontano le diverse problematiche.*

- “Emergenza e Reinserimento di Donne in Situazione di Disagio”

Operante dal 2003, risponde in maniera efficace alle problematiche legate a condizioni di grave disagio vissute dalle donne tramite:

- la sicurezza di un riparo temporaneo in una residenza protetta;
- la prospettiva di un'accoglienza abitativa;
- l'accompagnamento alla ricerca del lavoro e nel percorso di recupero dell'indipendenza;
- Consulenza legale e psicologica.

- “Gener-Azioni”

Attivato nel 2008 ha l'obiettivo di:

- accrescere la consapevolezza e conoscenza in tema di violenza di genere fra gli operatori socio-sanitari;
- promuovere una cultura della non violenza nelle scuole;
- offrire una risposta concreta ai bisogni delle donne in situazione di forte disagio;

La Provincia di Arezzo risponde alla violenza di genere in tutte le sue forme, compreso lo sfruttamento sessuale, attuando specifiche azioni rivolte a questa particolare tipologia di utenza (Programmi di protezione sociale ai sensi dell'art. 18 D.Lgs. 286/98 e art. 13 D.Lgs. 228/2003).

Sperimentazioni in corso:

Negli anni sono stati promossi occasioni formali di dibattito aperti alla cittadinanza e sono stati organizzati specifici corsi di formazione/informazione per la rete di operatori del pubblico e del privato sociale di tutto il territorio provinciale. Sono stati

---

<sup>21</sup> Questa parte è a cura degli stessi OSP. Orari e servizi dei centri antiviolenza sono disponibili su [www.e.toscana.it/strutture\\_violenza](http://www.e.toscana.it/strutture_violenza)

organizzati inoltre vari momenti di sensibilizzazione in diversi Istituti d'Istruzione secondaria della provincia. Tale tipologia di intervento ad oggi è maggiormente coordinata grazie all'approvazione del progetto "Gener-azioni" che prevede proprio, la sperimentazione di diversi interventi volti al superamento degli stereotipi di genere, favorire conoscenze appropriate, prevenire la diffusione di modelli culturali negativi. Dal 2008 è aperto lo sportello "Ascolto Donna" nella zona Casentino, come punto di ascolto e di informazione per donne in situazione di disagio.

### **Centri antiviolenza nella Provincia di Arezzo**

#### **Associazione Pronto Donna** (febbraio 1989)


Piazza di S. Maria in gradi 4

Arezzo (AR)

Tipo Struttura: centro antiviolenza

Tipo Ente: volontariato

Email: [info@prontodonna.it](mailto:info@prontodonna.it)

 [www.prontodonna.it](http://www.prontodonna.it)

Tel: 0575-355053

Fax: 0575-355053

Orario: aperto Lunedì da 16:00 a 19:00, Martedì da 09:00 a 12:00, Martedì da 16:00 a 19:00, Giovedì da 16:00 a 19:00

Note: Presso casa della maternità

Servizi: Accoglienza - Accoglienza in casa rifugio - Ascolto - Assistenza psicologica - Consulenza legale - Formazione - Informazione - Orientamento - Prevenzione

### 3.2.2. Provincia di Firenze

La Provincia di Firenze sin dal 1991 ha istituito la *Commissione pari opportunità* fra donna e uomo con lo scopo di realizzare azioni volte a “[...] promuovere e a diffondere una cultura dove le differenze (di genere, di valori, di religione ecc.) sono elementi di ricchezza per tutti e a valorizzare la soggettività delle donne e delle loro esperienze realizzate in campo sociale, politico, culturale, associativo e del mondo del lavoro [...]” (art. 3 dello Statuto). La sua attività è supportata da un *Comitato d’Ente* incaricato di verificare l’esistenza di forme di discriminazioni dirette ed indirette nei confronti delle donne, dalla *Consigliera di parità*, a cui possono rivolgersi tutte coloro che ritengono di aver subito discriminazioni di ogni genere, e infine dalla *Referente di parità*, che presta la sua opera nei Centri per l’Impiego promuovendo ed incrementando la partecipazione femminile al mercato del lavoro. Sul sito<sup>22</sup> sono disponibili, oltre a notizie aggiornate relative alle iniziative intraprese, anche recapiti, riferimenti normativi ed una guida a cui le donne in difficoltà possono fare riferimento, sia per prendere piena coscienza della loro condizione, che per ricevere indicazioni concrete di aiuto.

Le collaborazioni attive con i centri ed i consultori che si occupano di violenza contro le donne presenti sul territorio, attivate attraverso l’azione dell’*Assessorato alle Pari Opportunità*, hanno prodotto negli anni una serie di iniziative (tra le quali ricordiamo i recenti progetti di sensibilizzazione contro la violenza domestica attivati nelle scuole medie e superiori della provincia dal titolo *Contro la violenza, esci dal silenzio* (con Associazione Artemisia, Teatro delle Donne, Florence Multimedia srl) e *Gioco di squadra per prevenire la violenza contro le donne* (con ASL 10, Istituto degli Innocenti di Firenze e Associazione Artemisia); in particolare, sono al momento in corso:

il progetto *Fili e trame*, che ha partecipato al bando del “Fondo Nazionale antiviolenza 2007”, presentato dall’Associazione Artemisia–Centro antiviolenza, in partenariato con la Regione Toscana, la Provincia di Firenze, il Comune di Prato, il Comune di Pistoia, la Cooperativa Alice – Centro antiviolenza La Nara, ed approvato e finanziato dal Ministero delle Pari Opportunità (settembre 2008-marzo 2010). Il suo obiettivo è quello di accrescere e sviluppare nei soggetti territoriali, quali servizi socio-sanitari, forze dell’ordine, ospedali, centri antiviolenza, le conoscenze necessarie per affrontare la complessità del fenomeno e incrementare la capacità di rilevazione della violenza domestica, ai fini della protezione della donna e della tutela dei minori;

Il progetto *Fuori dal senso comune. Per combattere gli stereotipi all’origine delle discriminazioni di genere* (in collaborazione con la Società Italiana delle Storiche, ottobre 2009-aprile 2010). Rivolto ad insegnanti e dipendenti delle Amministrazioni Pubbliche che si occupano di formazione/istruzione, politiche giovanili e pari opportunità, il suo obiettivo è quello di permettere loro di sviluppare i necessari strumenti per elaborare, nell’ambito delle loro diverse discipline e competenze, una proposta formativa e culturale originale e innovativa, che consenta ai loro giovani

---

<sup>22</sup> <http://www.provincia.fi.it/pari-opportunita/>



interlocutori di riconoscere e combattere gli stereotipi di genere ed i pregiudizi legati al sesso.

E' stato inoltre attivato in via sperimentale<sup>23</sup> un progetto finalizzato alla costituzione di un osservatorio territoriale sul fenomeno denominato *Strumenti per l'attivazione di un osservatorio territoriale contro la violenza di genere*, che si avvale della collaborazione del presidio sanitario di pronto soccorso del Nuovo Ospedale S. Giovanni di Dio ed è finalizzato all'elaborazione e alla validazione di una scheda specificatamente dedicata alla individuazione e rilevazione della casistica riconducibile alla violenza di genere. L'obiettivo della ricerca è quello di favorire l'emersione del sommerso e contribuire alla conoscenza del fenomeno per promuovere politiche di prevenzione e migliorare l'assistenza alle donne che hanno subito violenza.

### **Centri antiviolenza nella Provincia di Firenze:**

#### ***Associazione artemisia* (1995)**

Via del mezzetta 1

Firenze (FI)

Tipo Struttura: centro antiviolenza

Tipo Ente: associazione

Email: [cfranci@fol.it](mailto:cfranci@fol.it)

 [www.artemisiacentroantiviolenza.it](http://www.artemisiacentroantiviolenza.it)

Tel: 055-602311 055-601375

Fax: 055-6193818

Orario: aperto Lunedì da 10:00 a 18:00, Martedì da 10:00 a 18:00, Mercoledì da 10:00 a 18:00, Giovedì da 10:00 a 18:00, Venerdì da 10:00 a 18:00

Note: Riceve per i colloqui dal lunedì al venerdì 9.00 - 18.00

Servizi: Accoglienza - Accoglienza in casa rifugio - Accompagnamento -  
Aggregazione/socializzazione - Ascolto - Assistenza psicologica - Consulenza legale -  
Formazione - Informazione

#### ***Lilith - dalla parte delle donne* (maggio 2003)**

via xx settembre 17

Empoli (FI)

Tipo Struttura: centro antiviolenza

Tipo Ente: associazione

Email: [gruppolilith@anpas.empoli.fi.it](mailto:gruppolilith@anpas.empoli.fi.it)

Tel: 0571-725156

Fax: 0571-9806220

Orario: aperto dal lunedì al venerdì da 09:00 a 13:00, per le emergenze 24h

Note:

Servizi: Accoglienza - Accoglienza in casa rifugio - Accompagnamento -  
Aggregazione/socializzazione - Ascolto - Assistenza legale - Assistenza psicologica -  
Formazione - Informazione - Orientamento - Prevenzione

---

<sup>23</sup> Presso l'Osservatorio Sociale della Provincia di Firenze.

### 3.2.3. Provincia di Grosseto

La collaborazione, gli accordi sottoscritti, i rapporti esistenti con gli Enti e le associazioni di volontariato del territorio sono una caratteristica delle azioni e dell'intervento della Provincia sulla violenza di genere.

L'*Osservatorio Sociale Provinciale di Grosseto* contribuisce alla conoscenza ed all'analisi del fenomeno con la produzione di report tematici basati sull'esame dei dati disponibili da varie fonti ufficiali (Istat, Agenzia Regionale Sanità Toscana, Miur, Inps) e dei dati rilevati dal Centro Antiviolenza di Grosseto.

L'Associazione di volontariato "*Olympia de Gouges*" Onlus di Grosseto è attiva da vari anni; nel 1999 ha avviato un progetto contro la violenza alle donne, promosso dal Comune, la Provincia e l'Azienda ASL 9 di Grosseto da cui è nato il *Centro Antiviolenza* con sede in Grosseto al quale si sono recentemente aggiunti 4 punti di ascolto, uno in ogni zona socio-sanitaria (Orbetello, Manciano, Follonica, Castel del Piano), tutti gestiti dall'associazione.

Gli accordi di programma sottoscritti dalla Provincia con l'associazione, con le Articolazioni Zonali delle conferenze dei Sindaci, con l'Azienda ASL 9 di Grosseto hanno portato alla creazione di una rete tra gli enti coinvolti, ciascuno per le proprie competenze, nella problematica.

Il *Centro Antiviolenza di Grosseto* garantisce, anche nei 4 punti di ascolto, l'accoglienza e la consulenza richiesta, la formazione delle operatrici del Centro e la promozione di percorsi formativi per il reclutamento di nuove operatrici.

Il Centro è parte attiva della rete e, per la sua attività, dispone di canali preferenziali con le strutture mediche (Asl, Pronto Soccorso, Ginecologia, Medicina donne) e con le Forze dell'Ordine, inoltre ha un rapporto diretto con il Centro per l'Impiego che prende in carico le donne che vengono inviate e le accompagna in percorsi di inserimento.

La Prefettura, la Provincia, l'ASL 9, la Questura, il Comune di Grosseto aderiscono ad un tavolo di lavoro interistituzionale per la definizione di un protocollo di intesa che prevederà coordinamento e formazione comune sul tema.

In particolare, la Provincia, l'ASL 9 ed il Centro collaborano ad attività formative e ad azioni di sensibilizzazione nel territorio tramite interventi nelle scuole, incontri pubblici, sulla stampa, nelle televisioni locali.

Il progetto "*Sai riconoscere Barbablù?*", finanziato dalla Provincia e dalla Regione, ed attivo dall'anno scolastico 2007/08, ha coinvolto circa 800 studenti delle scuole superiori di Grosseto; anche gli insegnanti sono stati coinvolti in attività formative loro destinate. Le azioni di approfondimento e diffusione sul tema "Amore e violenza" si sono svolte anche con laboratori teatrali, il che ha facilitato l'interesse dei giovani ed ha permesso di affrontare il tema da parti diverse, senza semplificarlo con comodi "slogan".

La *Commissione Provinciale per le Pari Opportunità*, in accordo con il Centro antiviolenza, in occasione dell'8 marzo 2009 ha organizzato due seminari ed un convegno sull'autodifesa mentale, con l'obiettivo di fornire alle donne degli strumenti per combattere la violenza di genere.

## **Centri antiviolenza nella Provincia di Grosseto**

**Centro Antiviolenza Olympia De Gouges** (marzo 1999)

Via trieste 5

Grosseto (GR)

Tipo Struttura: centro antiviolenza

Tipo Ente: associazione

Email: [c.antiviolenza@provincia.grosseto.it](mailto:c.antiviolenza@provincia.grosseto.it)

 [www.olympiadegouges.org](http://www.olympiadegouges.org)

Tel: 0564-413884

Fax:

Orario: aperto Lunedì da 09,30 a 12,30, Mercoledì da 09,30 a 12,30

Note: cell 348-0992098

Servizi: Ascolto

### **3.2.4. Provincia di Livorno**

La Provincia di Livorno si è attivata attraverso una serie di incontri che hanno coinvolto le Associazioni del territorio, i Centri antiviolenza, i Centri di ascolto e le Istituzioni al fine di iniziare il percorso costitutivo della Rete provinciale predisponendo una scheda di rilevazione dei soggetti e delle attività e inviandola ad un ampio indirizzario di soggetti istituzionali e del terzo settore.

Dalle schede pervenute e dai contatti intercorsi è stato possibile elaborare una prima mappatura dei soggetti, delle strutture e dei servizi che si occupano a vario titolo di informare, aiutare, indirizzare le donne vittime di abusi e di violenze.

Dalla mappatura sono uscite una serie di bisogni e di informazioni sui servizi erogati utili a supportare l'attività della rete di cui all'art. 3 della L. R. n. 59/2007.

Il Consiglio Provinciale ha approvato il Protocollo d'Intesa tra la Provincia di Livorno, i Comuni del territorio, l'Asl n. 6, le Forze dell'Ordine, l'Ufficio Scolastico per svolgere attività di prevenzione, aiuto e assistenza alle persone vittime di violenza, attraverso l'azione integrata dei soggetti istituzionali coinvolti.

Dagli incontri della rete è emersa la necessità di dare coordinamento e visibilità alla ricca offerta di iniziative e supporti offerta dal tessuto associativo ed informale del territorio. E' stato quindi predisposto il Progetto A.D.A. "Ascolto Donna e Aiuto" ammesso a finanziamento da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità che vede la Provincia di Livorno come capofila e numerosi partner tra cui alcuni Comuni del territorio ed associazioni del terzo settore.

Il progetto ha tra le sue finalità la promozione di una attività di formazione sul tema della violenza di genere al fine di sviluppare tra i soggetti che operano a vario titolo su questo fronte metodologie comuni, una campagna informativa e un percorso formativo di sostegno per gli operatori.

Tra le attività di ricerca dell'OPS è previsto uno specifico approfondimento sul tema della salute delle donne immigrate del territorio provinciale passando dall'accesso ai consultori attraverso il confronto dati tra donne straniere e non. Dall'analisi e dal confronto dei dati ci aspettiamo che emergano anche specifiche rilevazioni di possibili violenze latenti e non direttamente denunciate dalla donna che si rivolge al servizio pubblico.

## **Centri antiviolenza nella Provincia di Livorno**

### ***Centro Donna Livorno*** (metà degli anni '80)

Via Strozzi 3

Livorno (LI)

Tipo Struttura: centro antiviolenza

Tipo Ente: associazione

Email: [ippogrifo@alicia.it](mailto:ippogrifo@alicia.it), [centrodonnalivorno@yahoo.it](mailto:centrodonnalivorno@yahoo.it)

Tel: 0586-890053

Fax: 0586-888310

Orario: aperto Lunedì da 09:30 a 12:30, Lunedì da 15:30 a 18:30, Martedì da 09:30 a 12:30, Mercoledì da 09:30 a 12:30, Mercoledì da 16:30 a 19:30, Giovedì da 09:30 a 12:30, Giovedì da 15:30 a 18:30, Venerdì da 09:30 a 12:30

Note:

Servizi: Ascolto - Assistenza psicologica - Consulenza legale - Formazione - Informazione - Orientamento - Prevenzione

### ***Centro donna antiviolenza Piombino*** (marzo 1998)

Via Lerario Giovanni 92

Piombino (LI)

Tipo Struttura: centro antiviolenza

Tipo Ente: ente pubblico

Email: [centroantiviolenza@tiscali.it](mailto:centroantiviolenza@tiscali.it)

Tel: 0565-49419

Fax:

Orario: aperto Lunedì da 09:00 a 13:00, Martedì da 09:00 a 13:00, Mercoledì da 09:00 a 13:00, Giovedì da 09:00 a 13:00, Venerdì da 09:00 a 13:00, Venerdì da 16:00 a 19:00

Note: organizzato dal Comune con una coop sociale

Servizi: Accompagnamento - Ascolto - Assistenza psicologica - Consulenza legale - Formazione - Informazione - Orientamento - Prevenzione

### 3.2.5. Provincia di Lucca

A seguito delle iniziative intraprese in questi anni (quali seminari, rappresentazioni teatrali, concerti, presentazione di libri, incontri con le scuole, partecipazione a progetti finanziati dal Ministero e/o dal Cesvot, adesione a progetti provinciali, regionali e nazionali e inoltre la stesura di protocolli d'intesa sia sulla lotta alla tratta e allo sfruttamento di esseri umani, che contro la violenza di genere), la Provincia di Lucca, attraverso il Centro Pari Opportunità è riuscita a creare una rete di collaborazioni e una buona partecipazione sia delle Istituzioni che delle Associazioni del territorio. L'Osservatorio Sociale Provinciale di Lucca, inoltre, contribuisce alla conoscenza e all'analisi del fenomeno. Ha in atto il monitoraggio delle Associazioni che sul territorio si occupano di violenza di genere e la raccolta ed elaborazione dei dati sul fenomeno della violenza di genere dei Centri Antiviolenza (così come da PLC Anno 2009 della Rete degli Osservatori Sociali).

E' stato approvato il Protocollo d'Intesa "*Interventi su prostituzione e tratta nel territorio della Provincia di Lucca*". E' invece in via di approvazione il Protocollo d'Intesa "*Per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza di genere*".

La Provincia di Lucca, tramite il Centro Pari Opportunità ha realizzato i seguenti progetti:

- Da 8 anni realizza il progetto "*Con Anna*" in collaborazione con il CeIS di Lucca.
- E' partner nel progetto "*La Casa di Eva*" di cui è titolare l'Associazione Luna di Lucca.
- Dal 2006 promuove insieme all'Associazione Artemisia di Firenze e all'Associazione Luna di Lucca la Campagna del Fiocco Bianco in occasione della Giornata Internazionale contro la violenza alle donne. Nel tempo la Campagna si è andata a configurare come un vero e proprio progetto che vede tutti gli enti, organismi, istituzioni e associazioni impegnati in una serie di iniziative che si svolgono tra novembre e dicembre di ogni anno.
- Ha partecipato al Progetto "*Riverberi Rosa*" per la parte rivolta alle Scuole Medie Superiori. Le Associazioni più attive del territorio sul tema della violenza hanno organizzato incontri con gli studenti anche a seguito delle iniziative organizzate sul territorio in occasione della Campagna del Fiocco Bianco.
- Ha partecipato al progetto "*Indecorose*" organizzato dalla Caritas Diocesana e dal CeIS.
- Attualmente sta organizzando la Campagna del Fiocco Bianco 2009. Sono previsti incontri, dibattiti, rappresentazioni teatrali, cineforum. A seguire sarà una serie di Seminari rivolti agli operatori dei Comuni, Aziende USL, Associazioni, Forze dell'ordine, Prefettura, Questura, Procura, docenti delle Scuole Medie Superiori. E naturalmente la distribuzione dei fiocchi bianchi su tutto il territorio provinciale.

## **Centri antiviolenza della Provincia di Lucca**

### ***Associazione Luna onlus*** (dicembre 1999)

Piazza S. Romano 4

Lucca (LU)

Tipo Struttura: centro antiviolenza

Tipo Ente: associazione

Email: mail@associazioneluna.it

 [www.associazioneluna.it](http://www.associazioneluna.it)

Tel: 0583-997928

Fax: 0583-997928

Orario: aperto Lunedì da 10:30 a 13:00, Martedì da 15:00 a 19:00, Mercoledì da 15:00 a 19:00, Giovedì da 10:30 a 13:00, Venerdì da 15:00 a 19:00

Note:

Servizi: Accoglienza - Accoglienza in casa rifugio - Accompagnamento - Ascolto - Assistenza psicologica - Consulenza legale - Informazione

### ***Casa delle donne Centro antiviolenza "L'una per l'altra"*** (2001)

Via Marco Polo 6

Viareggio (LU)

Tipo Struttura: centro antiviolenza

Tipo Ente: volontariato

Email: casadelledonneviareggio@katamail.com

 [www.casadelledonne.it](http://www.casadelledonne.it)

Tel: 800-614822

Fax: 0584-52645

Orario: aperto Lunedì da 15:30 a 17:30, Martedì da 15:30 a 17:30, Giovedì da 09:30 a 11:30

Note: Gli altri giorni riceve su appuntamento. Oltre al n. verde il n. tel è 0584 52645

Servizi: Accoglienza - Accompagnamento - Aggregazione-Socializzazione - Ascolto - Consulenza legale - Formazione - Informazione

### **3.2.6. Provincia di Massa - Carrara**

I Centri antiviolenza attualmente operanti sul territorio della Provincia di Massa - Carrara sono:

Centro Donna - Provincia di Massa - Carrara: attivo dal 1998 svolge attività di consulenza psicologica e legale in forma gratuita, si rivolge prioritariamente alla popolazione femminile e quindi, alle donne che hanno vissuto e ancora vivono storie di sofferenze e di abusi;

Centro Donna di Pontremoli, costituito dal settembre 2008 e le proiezioni territoriali di Villafranca e Fivizzano attivate solo dal gennaio 2009 che svolgono attività di prima accoglienza, consulenza legale e psicologica nel territorio montano della Lunigiana.

Eventuali protocolli firmati:

Protocollo di intenti siglato nell'anno 2008. Lo scopo è quello di sistematizzare e rendere più proficui i momenti di confronto fra le istituzioni che sul territorio si occupano di politiche di genere;

Protocollo d'intesa sulla violenza di genere che verrà siglato nel mese di ottobre 2009. Tale protocollo risponde alla duplice esigenza di garantire funzionalità alla sezione dedicata alla violenza di genere creata presso l'Osservatorio Provinciale per le Politiche Sociali e, nel contempo, realizzare la prima e fondamentale azione del progetto DI.RE.VI.TA.

#### **Progetti in corso**

- Progetto "DI.RE.VI.TA." il progetto per il quale la Provincia che ne è soggetto capofila, ha ottenuto il finanziamento del Ministero per le Pari Opportunità, si propone di ottimizzare il lavoro di tutti gli attori coinvolti nella lotta alla violenza e alla discriminazione verso le donne migliorando la comunicazione e uniformando le procedure di presa in carico.
- Progetto "Dal Centro alla Rete" finanziato dalla Regione toscana si propone di rafforzare il servizio di prima accoglienza offerto Centro Donna Provinciale.
- Progetto "Una Provincia a misura di donna" che ha ottenuto finanziamento regionale per l'anno 2009 concentra la propria azione sulle tematiche legate alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro della popolazione femminile con i tempi e gli orari della città.

#### **Centri antiviolenza della Provincia di Massa-Carrara**

##### ***Centro Donna Pontremoli*** (settembre 2008)

Piazza della Repubblica 1

Pontremoli (MS)

Tipo Struttura: centro antiviolenza

Tipo Ente: ente pubblico

Email: helene4@interfree.it

Tel: 0187-4601238

Fax: 0187-4601211

Orario: aperto Martedì da 14:30 a 16:30, Venerdì da 09:30 a 11:30

Note: c/o Palazzo Comunale

Servizi: Accoglienza - Ascolto - Assistenza psicologica - Consulenza legale



**Centro Donna Villafranca** (gennaio 2009)

Via Baracchini 1

Villafranca in Lunigiana (MS)

Tipo Struttura: centro antiviolenza

Tipo Ente: ente pubblico

Email: [helene4@interfree.it](mailto:helene4@interfree.it)

Tel: 0187-494190

Fax:

Orario: aperto Giovedì da 17:00 a 19:00

Note: c/o Palazzo Baracchini

Servizi: Accoglienza - Ascolto - Assistenza psicologica - Consulenza

**Centro Donna Fivizzano** (gennaio 2009)

Via Umberto I 4

Fivizzano (MS)

Tipo Struttura: centro antiviolenza

Tipo Ente: ente pubblico

Email: [helene4@interfree.it](mailto:helene4@interfree.it)

Tel: 0585-942113

Fax:

Orario: aperto Mercoledì da 15:30 a 17:30

Note: c/o Biblioteca Comunale

Servizi: Accoglienza - Ascolto - Assistenza psicologica - Consulenza legal

**Centro Donna Massa Carrara** (1998)

Via Cavour 19

Massa (MS)

Tipo Struttura: **centro antiviolenza**

Tipo Ente: **ente pubblico**

Email: [servizioascolto@provincia.ms.it](mailto:servizioascolto@provincia.ms.it)

 [www.provincia.ms.it](http://www.provincia.ms.it)

Tel: 0585-45527

Fax: 0585-816624

Orario: aperto Lunedì da 09:30 a 13:00, Martedì da 09:30 a 13:00, Martedì da 14:30 a 16:30, Mercoledì da 09:30 a 13:00, Giovedì da 09:30 a 13:00, Giovedì da 14:30 a 16:30, Venerdì da 09:30 a 13:00

Note:

Servizi: Accoglienza - Ascolto - Assistenza psicologica - Consulenza legale

### 3.2.7. Provincia di Pisa

L'impegno della Provincia di Pisa nelle azioni di contrasto alla violenza di genere riceve un forte impulso nel 2003 quando la allora Conferenza dei Sindaci della Zona Pisana propone l'attivazione di un Tavolo Zonale contro la violenza e il maltrattamento coordinato dall'Assessorato alle Politiche sociali dell'Amministrazione Provinciale di Pisa.

Nel 2004 iniziano i lavori del Tavolo che struttura la propria attività in 4 gruppi di lavoro: rilevazione, sensibilizzazione, formazione e percorsi assistenziali. Obiettivo generale del Tavolo è quello di rafforzare le reti istituzionali e del terzo settore finalizzate all'emersione del fenomeno e al supporto alle donne vittime di violenza.

All'interno del gruppo "rilevazione" è presente fin dall'inizio *l'Osservatorio per le politiche sociali* che avvia un'attività di monitoraggio del fenomeno attraverso la costruzione di una scheda di rilevazione. La scheda è adottata dai centri antiviolenza, sportelli per donne immigrate, forze dell'ordine, pronto soccorso. Nel 2006, primo anno di sperimentazione sono state compilate 102 schede. Dal 1/1/2008 al 30/06/2009 sono state raccolte 411 schede.

Il Tavolo realizza ogni anno il Programma "Non da sola" un insieme coordinato di azioni di contrasto alla violenza e approva un protocollo d'intesa quale strumento operativo per la gestione delle attività del tavolo stesso. Negli anni i sottoscrittori del protocollo aumentano e con essi la rete territoriale di riferimento.

Protocolli firmati:

Protocolli di intesa (2005 e 2007) per la realizzazione di azioni comuni sulla Violenza Intrafamiliare, sottoscritti da *Asl 5 - Area Pisana, Azienda Ospedaliera Area Pisana, Comune di Pisa, Prefettura di Pisa, Provincia di Pisa, Questura di Pisa e Società della Salute Area Pisana, Società della Salute Alta Val di Cecina, Società della salute Valdera, Arma dei Carabinieri, Ufficio Comune Valdarno e Società della Salute Valdarno Inferiore.*

Progetti in corso:

- *Progetto Rete EVA, "Rete Emergenza violenza e abusi"*  
Finanziato nel 2008 dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento Pari Opportunità e coordinato dalla Provincia di Pisa. Prevede tre macroazioni: formazione, sensibilizzazione e monitoraggio del fenomeno. In corso di realizzazione
- *Non da Sola 2009 Percorsi di sensibilizzazione.*  
Progetto cofinanziato da Regione Toscana, Dipartimento Pari Opportunità. Prevede azioni di sensibilizzazione da realizzare nelle scuole di tutto il territorio provinciale, finalizzate alla crescita di una cultura di genere, che valorizzi le differenze e sia in grado di contrastare l'insorgere di forme di violenza. Progetto in continuità con la progettazione 2008, visto il riscontro positivo ricevuto dal mondo della scuola e i bisogni emersi. In fase di avvio.

## **Centri antiviolenza nella Provincia di Pisa**

### ***Casa della donna*** (1993)

Via Galli Tasso Angelo 8

Pisa (PI)

Tipo Struttura: centro antiviolenza

Tipo Ente: associazione

Email: teldonna@tiscali.it

 <http://www.comune.pisa.it/casadonna/centroantiviol.html>

Tel: 050/561628

Fax: 050/550627

Orario: aperto Lunedì da 10:00 a 12:00, Lunedì da 17:30 a 19:30, Martedì da 10:00 a 12:00, Martedì da 17:30 a 19:30, Mercoledì da 10:00 a 12:00, Mercoledì da 17:30 a 19:30, Giovedì da 10:00 a 12:00, Giovedì da 17:30 a 19:30, Venerdì da 10:00 a 12:00, Venerdì da 16:00 a 18:00

Note:

Servizi: Accompagnamento - Ascolto - Assistenza psicologica - Consulenza legale - Informazione

### 3.2.8. Provincia di Pistoia

La tematica della violenza di genere a Pistoia è un fenomeno in crescita dal punto di vista dell'emersione del fenomeno stesso grazie alla nascita ed alla strutturazione di servizi deputati alla prevenzione ed al contrasto della violenza sulle donne. Ovverosia da quando nel territorio della provincia di Pistoia sono nati servizi di aiuto e di accoglienza per donne maltrattate, il fenomeno della violenza di genere, fino ad allora piuttosto sommerso, ha cominciato e continua ad emergere.

Dal primo anno di attività del primo centro Antiviolenza, nato nella provincia di Pistoia, ad oggi il fenomeno è maggiormente emerso grazie a un forte lavoro di sensibilizzazione e di informazione soprattutto a partire dal territorio della Valdinievole; all'interno di questo lavoro di sensibilizzazione hanno avuto un ruolo determinante alcune istituzioni territoriali che hanno sviluppato con il Centro specifici progetti e sicuramente anche gli spot televisivi a livello nazionale, i dibattiti politici e le leggi, come la legge regionale 59 "norme contro la violenza di genere" hanno permesso alle donne di conoscere maggiormente il problema e le possibilità di emergere dalla violenza, e il decreto legge n.11 "misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori", hanno dato ai centri antiviolenza, alle forze dell'ordine, ai servizi sociali la possibilità di dare risposte più concrete ed efficaci al fenomeno del maltrattamento intrafamiliare. Questo ha permesso un positivo "passa parola" fra le donne.

Il territorio è vasto e complesso quindi il lavoro da fare è ancora molto e purtroppo le risorse economiche sono scarse e le stesse istituzioni si trovano in difficoltà nell'attivare accordi di programma con i Centri Antiviolenza.

Nella fattispecie, nel territorio pistoiese esistono due centri anti-violenza, uno, il *Centro Antiviolenza Libere Tutte*, che è nato nel 2003 e l'altro, il *centro Antiviolenza Aiutodonna*, nato l'8 marzo 2006.

#### **Progetti in corso:**

- Progetto ministeriale Fili e Trame, contro la violenza familiare verso donne e bambini, presentato dall'associazione Artemisia in partenariato con la Regione Toscana ed il Comune di Prato, la Provincia di Firenze, il Comune di Pistoia, la Coop.Alice-Centro Antiviolenza La Nara, approvato e finanziato dal Ministero per le Pari Opportunità sul Fondo Nazionale Antiviolenza 2007 (da settembre 2008 a marzo 2010).
- Progetto "Azioni di formazione contro gli stereotipi e la violenza di genere", finanziato dalla Regione Toscana e coordinato dalla Provincia di Pistoia con il Centro Antiviolenza Aiutodonna (Pistoia) e il Centro Antiviolenza Libere Tutte (Valdinievole) (terminato a giugno 2009).
- Intervento integrato territoriale di contrasto ai fenomeni di violenza alle donne e ai loro figli in Valdinievole - sogg. titolare Società della salute della Valdinievole - sogg. attuatori Società della salute della Valdinievole e Centro Antiviolenza Libere tutte ;
- ... da percorsi diversi...verso il contrasto alla violenza intrafamiliare - Sogg. titolare Comune di Montecatini Terme -soggetti attuatori Comune di Montecatini Terme e Centro Antiviolenza Libere tutte;
- Pari Opportunità - dalla violenza al rispetto- Sogg. titolare Comune di Pescia - soggetti attuatori Comune di Pescia e Centro Antiviolenza Libere tutte;

- Progetti interni al Centro Antiviolenza libere tutte per la promozione, l'informazione e prevenzione sul tutto il territorio Provinciale.

Per quanto riguarda eventuali protocolli firmati, ad oggi risulta solo la sottoscrizione di una Carta di impegni volti al contrasto alla violenza contro le donne come violazione dei diritti umani (2007), firmata dalle Amministrazioni pubbliche, dai rappresentanti delle forze dell'ordine e delle organizzazioni pubbliche e private che operano sul territorio pistoiese.

### **Centri antiviolenza nella Provincia di Pistoia**

#### ***Aiuto Donna*** (2006)

Piazza S. Lorenzo 3

Pistoia (PT)

Tipo Struttura: centro antiviolenza

Tipo Ente: ente pubblico

Email: [f.taddei@comune.pistoia.it](mailto:f.taddei@comune.pistoia.it)

 [www.comune.pistoia.it/uffici/area3/assistenza\\_aitodonna.html](http://www.comune.pistoia.it/uffici/area3/assistenza_aitodonna.html)

Tel: 0573-21175

Fax: 0573-371421

Orario: aperto Lunedì da 09:00 a 12:00, Martedì da 15:00 a 17:30, Mercoledì da 09:00 a 12:00, Venerdì da 09:00 a 12:00

Note:

Servizi: Accoglienza - Accompagnamento - Ascolto - Assistenza psicologica - Formazione - Informazione - Prevenzione

#### ***Centro antiviolenza Liberetutte*** (2003)

Viale Guglielmo Marconi 5

Montecatini Terme (PT)

Tipo Struttura: centro antiviolenza

Tipo Ente: associazione

Email: [info@liberetutte.com](mailto:info@liberetutte.com)

 <http://www.liberetutte.com/>

Tel: 340-6850751

Fax: 0572-910311

Orario: aperto da Lunedì a Venerdì da 09:00 a 18:00

Note:

Servizi: Accoglienza - Accompagnamento - Aggregazione-Socializzazione- Ascolto - Assistenza psicologica - Assistenza Sanitaria- Formazione - Informazione - Mediazione culturale e linguistica - Orientamento - Prevenzione

### 3.2.9. Provincia di Prato

L'Osservatorio sulla violenza di genere della Provincia di Prato è nato nel 2008 con l'obiettivo di collaborare alla raccolta dei dati e alla realizzazione di studi e ricerche in coordinamento con gli altri Osservatori sociali provinciali e l'Osservatorio sociale regionale.

Il territorio di Prato, anche se in maniera meno evidente rispetto alla situazione regionale e nazionale, presenta negli ultimi anni un aumento delle denunce per violenza sessuale. È aumentato anche il numero di donne che si rivolge al centro antiviolenza tra le quali si assiste a un incremento delle richieste di aiuto in seguito ad azioni persecutorie. L'emersione statistica del fenomeno si lega anche alla maggiore propensione delle vittime a riconoscere il problema grazie alle campagne informative e di sensibilizzazione che di recente sono state condotte a livello nazionale e locale e all'introduzione nel 2008 del reato di stalking nel codice penale.

In materia di contrasto alla violenza sulle donne e in particolare alla violenza intra e extrafamiliare nel dicembre 2007 è stato firmato un protocollo d'intesa tra Provincia di Prato, Comune di Prato, Prefettura di Prato, Questura di Prato, Polizia di Stato, Procura della Repubblica presso il Tribunale di Prato, Azienda USL 4 di Prato, Centro Antiviolenza "La Nara", "Solidarietà Caritas" ramo Onlus della Diocesi di Prato, Società "San Vincenzo De'Paoli". La rete rappresenta una risposta integrata a un fenomeno complesso e punta al miglioramento della qualità dell'accoglienza e della risposta dei servizi territoriali alle donne vittime di reati. La Provincia di Prato vi partecipa con un ruolo di promozione degli interventi formativi e per la realizzazione di interventi di informazione e sensibilizzazione attraverso campagne e attività volte al contrasto della violenza.

A Prato dal 1997 è presente il Centro Antiviolenza Donne "La Nara", gestito dalla cooperativa sociale Alice in convenzione con la Provincia di Prato e il Comune di Prato. Il Centro, che si avvale del lavoro di sette operatrici, tre tirocinanti e due socie volontarie, svolge funzioni di ascolto, prima accoglienza e sostegno, consulenza legale, orientamento socio-educativo, ospitalità presso la casa rifugio. Il centro "La Nara" è partner dal 2008 del progetto "Fili e Trame" contro la violenza intrafamiliare verso donne e bambini. Il progetto "Fili e Trame" riguarda l'area metropolitana e coinvolge i centri antiviolenza di Firenze, Prato e Pistoia con lo scopo di rendere condivisi gli strumenti di rilevazione e di estendere la comprensione delle relazioni tra violenza alle donne e ai minori e la valutazione degli elementi di rischio e pericolo. Tra le sue varie attività di formazione, il centro "La Nara" ha promosso sul territorio pratese la Campagna Nazionale del Fiocco Bianco incentrata sul coinvolgimento dei giovani di sesso maschile nella lotta contro la violenza sulle donne. Dal 2005 il Centro Antiviolenza "La Nara" rappresenta una delle esperienze-pilota del progetto "Arianna", promosso dal Dipartimento delle Pari Opportunità per la realizzazione di una Rete Nazionale Antiviolenza sostenuta da un numero telefonico di pubblica utilità 1522. Il 1522, attivo 24 ore su 24 tutti i giorni dell'anno, è un servizio pubblico pensato per fornire ascolto e sostegno alle donne vittime di violenza. Le operatrici telefoniche forniscono una prima risposta ai bisogni delle donne vittime di violenza, offrendo informazioni utili e un orientamento verso i servizi socio-sanitari pubblici e privati presenti a livello locale.

## **Centri antiviolenza nella Provincia di Prato**

### **Centro antiviolenza “La Nara”**

Via Giuseppe Verdi 19

Prato (PO)

Tipo Struttura: centro antiviolenza

Tipo Ente: cooperativa sociale

Email: lanara@alicecoop.it

 <http://www.donne.toscana.it/centri/lanara/home.htm>

Tel: 0574 34472

Fax: 0574 405908

Orario: aperto Lunedì da 09:00 a 13:00, Lunedì da 15:00 a 18:00, Martedì da 09:00 a 13:00, Mercoledì da 09:00 a 13:00, Giovedì da 09:00 a 13:00, Giovedì da 15:00 a 18:00, Venerdì da 09:00 a 13:00

Note:

Servizi: Accoglienza in casa rifugio - Accompagnamento - Aggregazione - Socializzazione - Ascolto - Assistenza psicologica - Consulenza legale - Formazione - Informazione - Orientamento - Prevenzione - Altro

### **3.2.10. Provincia di Siena**

La Provincia di Siena è impegnata, in base alla L.R. 59/2008, in azioni volte a prevenire e contrastare la violenza di genere, promuovendo una cultura fondata sul rispetto e la garanzia dei diritti in tutti gli ambiti.

Il protocollo che è stato firmato dai partecipanti al Tavolo Interistituzionale (istituzioni, ASL, forze dell'ordine, associazionismo, organizzazioni sindacali, scuola) contiene in apertura questa definizione: "La violenza contro le donne comprende tutti quei comportamenti che ledono e danneggiano il corpo della donna, la sua sessualità, la sua identità, la sua autostima, la sua autonomia, la sua spiritualità."

In questo contesto, i servizi e le operatrici impegnati in questo campo esprimono l'esigenza di costruire modelli organizzativi innovativi, di accrescere la sensibilità diffusa nei confronti del fenomeno e la necessità di effettuare attività ed interventi che vadano a monitorare il territorio, a sviluppare azioni di prevenzione e contrasto, intraprendere percorsi educativi e informativi efficaci.

Il Tavolo Interistituzionale contro la violenza alle donne si configura quindi come tavolo di lavoro politico strategico che, partendo dalla definizione della struttura organizzativa in quattro distinti gruppi di lavoro (rilevazione, sensibilizzazione, formazione, percorsi assistenziali) è presente nel territorio provinciale come soggetto che, per quanto riguarda le azioni di sensibilizzazione, prevenzione, contrasto e sostegno alle vittime, si fa carico della costituzione di una rete sul tema della violenza alle donne, ritenendola fondamentale nell'ambito delle strategie volte ad innalzare il senso di sicurezza nei territori, come parte organica delle politiche locali orientate al benessere dei cittadini e delle cittadine.

Al Tavolo interistituzionale contro la violenza alle donne, istituito con Delibera del Consiglio Provinciale n. 97 del 27.11.2007, partecipano i Comuni, le Comunità Montane, l'Azienda Sanitaria Locale 7, l'Azienda Universitaria Ospedaliera, le Organizzazioni Sindacali, le Associazioni delle donne, la Prefettura e la Questura, l'Ufficio Scolastico Provinciale.

I partecipanti al tavolo hanno firmato un Protocollo d'intesa che si prefigge di costruire una rete tra i vari enti ed associazioni al fine di creare una sinergia fra gli stessi con lo scopo di sviluppare la conoscenza del fenomeno, di attivare ed armonizzare varie metodologie d'intervento nel rispetto delle naturali vocazioni di ciascun partecipante.

#### **Progetti in corso:**

- Progetto "Dalia: conoscere per intervenire sulla violenza di genere". Il progetto mira alla realizzazione di attività di animazione/coordinamento dei gruppi di lavoro del Tavolo interistituzionale.
- Progetto "La tela di Aracne": si tratta di un'attività di ricerca intervento sul territorio provinciale, con il coinvolgimento delle scuole, sul tema della violenza di genere.

Inoltre, nell'ambito della attività del Tavolo sono state realizzate le seguenti azioni:

- sensibilizzazione (adesione alla campagna del "Fiocco Bianco"),
- percorso di formazione ("VIOLE"),
- percorso sperimentale di promozione alla pace e alla differenza di genere attraverso la valorizzazione delle differenze e l'autostima,



- prosecuzione e rafforzamento del rapporto di collaborazione con i Centri Antiviolenza che si costituiscono nel coordinamento “Aurora”,
- costituzione e attivazione di quattro gruppi di lavoro: rilevazione, sensibilizzazione, formazione e percorsi assistenziali,
- convenzione con i tre Centri Antiviolenza della provincia per l'erogazione di servizi gratuiti di accoglienza e ascolto, consulenza legale e psicologica alle donne vittime di violenza su tutto il territorio provinciale.

**Sperimentazioni in corso:**

A partire da ottobre 2008 l'Osservatorio sociale provinciale ha organizzato ed attivato una raccolta dati con lo scopo di monitorare il fenomeno della violenza di genere. I dati vengono rilevati attraverso una scheda di sperimentazione individuale redatta e condivisa con il Tavolo interistituzionale. Al fine di ottenere una visione trasversale del fenomeno e una più attenta e accurata lettura del problema è stata richiesta la collaborazione di tutti gli enti aderenti alla rete. Ciascun ente ogni mese invia le schede compilate all'osservatorio che ha il compito di inserirle in un database, di organizzarle ed effettuare le elaborazioni.

In occasioni degli incontri del Tavolo interistituzionale i dati analizzati ed aggiornati vengono presentati e condivisi con tutti i partecipanti.

## **Centri antiviolenza nella Provincia di Siena**

### ***Donna Chiama Donna*** (giugno 2008)

Viale Giuseppe Mazzini 95

Siena (SI)

Tipo Struttura: centro antiviolenza

Tipo Ente: associazione

Email: [donnachiamadonna@libero.it](mailto:donnachiamadonna@libero.it)

 [www.donnachiamadonna.org](http://www.donnachiamadonna.org)

Tel: 0577-222416

Fax: 0577-222416

Orario: aperto Lunedì da 09:00 a 12:00, Lunedì da 15:00 a 17:00, Martedì da 17:00 a 19:00, Mercoledì da 09:00 a 12:00, Venerdì da 09:00 a 12:00

Note:

Servizi: Accoglienza - Accompagnamento - Ascolto - Assistenza psicologica - Consulenza legale - Formazione

### ***Donne Insieme Valdelsa*** (settembre 2007)

Via Oberdan 42

Colle di Val d'Elsa (SI)

Tipo Struttura: centro antiviolenza

Tipo Ente: associazione

Email: [donneinsiemevaldelsa@gmail.com](mailto:donneinsiemevaldelsa@gmail.com)

Tel: 0577-901570

Fax: 0577-901570

Orario: aperto Mercoledì da 16:00 a 18:00, Giovedì da 09:00 a 12:00, Venerdì da 09:00 a 12:00

Note: L'associazione è situata presso il Centro Pari Opportunità

Servizi: Accoglienza - Accompagnamento - Ascolto - Assistenza psicologica - Consulenza legale - Formazione - Prevenzione

### ***Amica Donna*** (2003)

Piazza Grande 7

Montepulciano (SI)

Tipo Struttura: centro antiviolenza

Tipo Ente: associazione

Email: [info@associazioneamicadonna.it](mailto:info@associazioneamicadonna.it)

 [www.associazioneamicadonna.it](http://www.associazioneamicadonna.it)

Tel: 0578-712418

Fax: 0578-712414

Orario: aperto Lunedì da 09:00 a 12:00, Martedì da 09:00 a 12:00, Mercoledì da 09:00 a 12:00, Giovedì da 09:00 a 12:00, Venerdì da 09:00 a 12:00

Note: Nei pomeriggi è aperto il 2° e 4° martedì del mese 15:00-18:00; Altro indirizzo e-mail: [cpo-valdichiana@email.it](mailto:cpo-valdichiana@email.it)

Servizi: Accoglienza - Ascolto - Assistenza psicologica - Consulenza legale



## Capitolo 4.

# Le richieste di aiuto ai servizi della rete regionale contro la violenza di genere (VGRT). Anno 2008 e primo semestre 2009

In questa parte analizzeremo le richieste di aiuto rivolte ai Centri antiviolenza facenti parte della rete regionale contro la violenza alle donne, inseriti dagli stessi Centri in un applicativo regionale predisposto *ad hoc*.

I dati che illustreremo riguardano tre diversi periodi: 1° gennaio – 31 dicembre 2008; 1° gennaio – 30 giugno 2009; 1° luglio – 30 settembre 2009. Per il 2008 e per il primo semestre del 2009 si tratta di dati aggregati: per ogni campo della maschera di inserimento, i Centri antiviolenza hanno inserito il numero totale di casi.

È importante ricordare anche in questa sede che, come abbiamo visto nel capitolo 3, il percorso che ha portato alla realizzazione di un applicativo regionale è stato molto rapido: dall'espressione di un'esigenza da parte degli Osservatori e dei Centri antiviolenza all'inserimento delle schede sono infatti passati solo pochi mesi.

Nonostante i tempi molto brevi, grazie ad un grande lavoro da parte delle strutture e degli Osservatori Sociali Provinciali, insieme ad un efficiente coordinamento, è stato possibile inserire dati anche relativamente a periodi precedenti alla nascita del programma, utilizzabile dal 1° luglio 2009. Si tratta di dati che i Centri avevano raccolto con schede di rilevazione eterogenee tra loro ma anche rispetto a quello che poi sarebbe stato lo *standard* regionale: doverli inserire e sistematizzare con modalità differenti da quelle con cui erano stati raccolti ha significato un doppio lavoro sia per i Centri, che per gli Osservatori e dunque per la rete tutta.

In qualche caso dunque ci saranno dei dati mancanti: teniamo a sottolineare che non si tratta di informazioni carenti, quanto di piccoli problemi che non hanno inficiato la possibilità, per niente scontata, di avere dati anche sull'anno precedente a quello dell'inizio della rilevazione, un caso molto raro in un panorama che, come abbiamo visto, scarseggia di dati derivanti da rilevazioni effettuate con strumenti omogenei a livello territoriale.

In alcuni casi i dati sono stati confrontati con il *database* messo a disposizione dall'Osservatorio Sociale di Pisa, che ci ha permesso di fare analisi bivariate per l'anno 2008.

### 4.1. I dati aggregati 2008

#### 4.1.1. Chi si rivolge ai Centri antiviolenza

I casi dei quali si sono occupati nel 2008 i Centri facente parte della rete sono in totale 1.635, come si evince dalla tabella 4.1. In questa e nelle analisi successive, salvo dove indicato, in colonna saranno sempre riportate le province di riferimento: con queste non intendiamo le province di residenza delle donne, ma i territori in cui sono situati i Centri antiviolenza. Le grandi differenze tra province nel numero di casi segnalati non sono da considerarsi indicatore né di una maggiore o minore propensione alla violenza, né della capacità attrattiva delle diverse strutture, sia perché si parla di territori con una popolazione diversa, sia per il diverso periodo di attività dei Centri.

Tab. 4.1. Numero di segnalazioni ai Centri antiviolenza, per provincia di riferimento - anno 2008

	AR	FI	GR	LI	LU	MS	PI	PT	PO	SI	TOTALE
Totale segnalazioni <sup>24</sup>	103	704	60	51	119	5	182	120	161	130	1.635

La maggior parte delle donne che si sono rivolte ai Centri antiviolenza nel 2008 hanno tra i 30 e i 50 anni (tab. 4.2.). Come possiamo vedere non sempre il dato dell'età è stato registrato, elemento da tenere presente nel confronto percentuale tra province (tab.4.3.)

Tab. 4.2. Numero di segnalazioni ai Centri antiviolenza, per Provincia di riferimento e fasce di età - anno 2008

	AR	FI	GR	LI	LU	MS	PI	PT	PO	SI	TOTALE
Minore di 18 anni	0	2	0	3	1	0	2	0	4	3	15
18 - 29 anni	10	98	5	6	27	2	23	23	33	22	249
30 - 39 anni	37	173	17	15	60	1	57	30	45	33	468
40 - 49 anni	37	166	17	14	31	2	55	25	36	36	419
50 - 59 anni	10	68	6	8	0	0	22	9	20	8	151
60 - 69 anni	9	29	6	2	0	0	9	5	8	7	75
Maggiore di 70 anni	0	11	0	3	0	0	3	2	0	0	19
Totale risposte	103	547	51	51	119	5	171	94	146	109	1.396
Non registrato <sup>25</sup>	0	157	9	0	0	0	11	26	15	21	239
Totale segnalazioni	103	704	60	51	119	5	182	120	161	130	1.635

<sup>24</sup> Con "totale segnalazioni" si intende il numero totale dei casi

<sup>25</sup> Con "non registrato" si intendono i valori mancanti (valori dovuti alla differenza tra le segnalazioni e le risposte)

Tab. 4.3. Segnalazioni ai Centri antiviolenza, percentuali valide<sup>26</sup> per provincia di riferimento e fasce di età – anno 2008

	AR	FI	GR	LI	LU	MS	PI	PT	PO	SI	TOTALE
Minore di 18 anni	0,0	0,4	0,0	5,9	0,8	0,0	1,2	0,0	2,7	2,8	1,1
19 - 29 anni	9,7	17,9	9,8	11,8	22,7	40,0	13,5	24,5	22,6	20,2	17,8
30 - 39 anni	35,9	31,6	33,3	29,4	50,4	20,0	33,3	31,9	30,8	30,3	33,5
40 - 49 anni	35,9	30,3	33,3	27,5	26,1	40,0	32,2	26,6	24,7	33,0	30,0
50 - 59 anni	9,7	12,4	11,8	15,7	0,0	0,0	12,9	9,6	13,7	7,3	10,8
60 - 69 anni	8,7	5,3	11,8	3,9	0,0	0,0	5,3	5,3	5,5	6,4	5,4
Maggiore di 70 anni	0,0	0,0	0,0	5,9	0,0	0,0	1,8	2,1	0,0	0,0	1,4

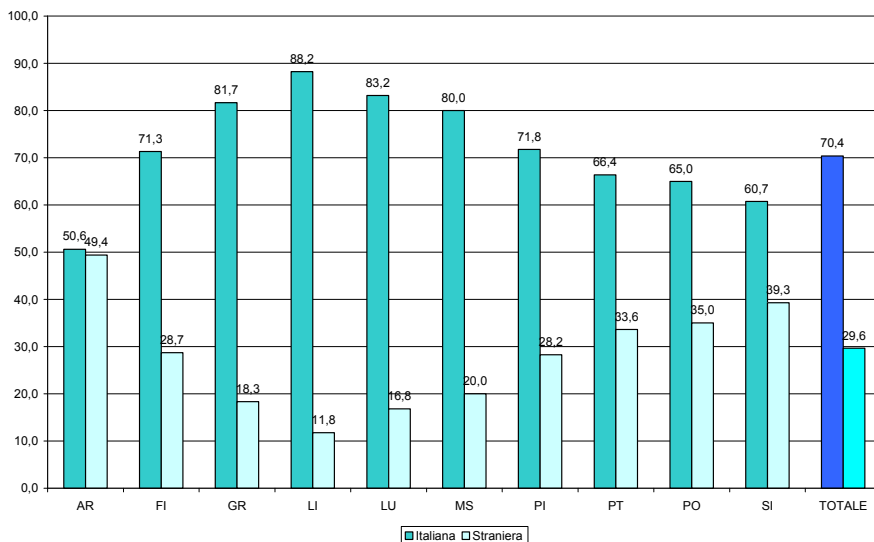
Nella tabella 4.4. è illustrata la nazionalità delle donne che si rivolgono ai Centri antiviolenza. Si tratta di uno dei dati con meno valori mancanti e dunque molto interessante. Nel grafico 4.1., in cui sono riportate le percentuali valide, possiamo confrontare visivamente le differenze tra province.

Tab. 4.4. Numero di segnalazioni ai Centri antiviolenza, per provincia di riferimento e nazionalità – anno 2008

	AR	FI	GR	LI	LU	MS	PI	PT	PO	SI	TOTALE
Italiana	42	477	49	45	99	4	127	79	104	68	1.094
Straniera	41	192	11	6	20	1	50	40	56	44	461
Totale risposte	83	669	60	51	119	5	177	119	160	112	1.555
Non registrate	20	35	0	0	0	0	5	1	1	18	80
Totale segnalazioni	103	704	60	51	119	5	182	120	161	130	1.635

<sup>26</sup> La percentuale valida è quella calcolata sul totale delle risposte, escludendo i valori mancanti

**Graf. 4.1. Percentuale su risposte valide delle segnalazioni ai Centri antiviolenza, per provincia di riferimento e nazionalità – anno 2008**

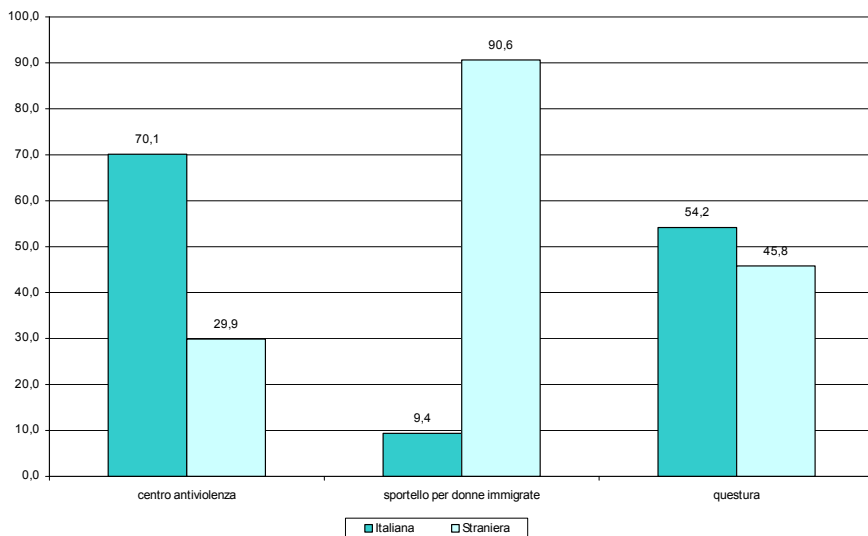


Sono soprattutto i Centri di Arezzo, Siena e Prato ad accogliere la proporzione maggiore di donne straniere. Nel caso delle prime due province rispetto a Prato, c'è una quota maggiore di dati mancanti. Sarà dunque interessante confrontare questo dato con quelli dei prossimi anni, tenendo presenti anche le differenze della distribuzione della popolazione migrante nei diversi territori provinciali insieme ad altre caratteristiche socio-culturali dei vari gruppi presenti. Una quota alta di donne straniere nel totale di accessi ai servizi può infatti dipendere da molte variabili: ovviamente la proporzione di donne nella popolazione, ma anche il radicamento del Centro antiviolenza, l'eventuale presenza di mediatrici culturali o linguistiche, il collegamento tra il Centro e altri servizi, ma anche i tipi di gruppi nazionali presenti e dunque il tipo di immigrazione prevalente: la donna è arrivata da sola o in seguito ad un ricongiungimento? L'eventuale *partner* è italiano o straniero? Sono solo alcuni degli interrogativi che meriterebbero un approfondimento per poter studiare bene il fenomeno dell'accesso delle donne straniere ai servizi della rete e per poter confrontare in maniera sociologicamente completa le proporzioni tra autoctone e immigrate.

A questo proposito ci pare interessante un riferimento ai dati di Pisa: come abbiamo visto nel capitolo 3, a partire dal 2006, *l'Osservatorio per le politiche sociali* ha avviato un'attività di monitoraggio del fenomeno attraverso la costruzione di una scheda di rilevazione adottata dai Centri antiviolenza, Sportelli per donne immigrate, forze dell'ordine e pronto soccorso.

Nel grafico 4.2. sono mostrate per ognuna delle tre strutture la percentuale di donne italiane e straniere che vi si rivolgono.

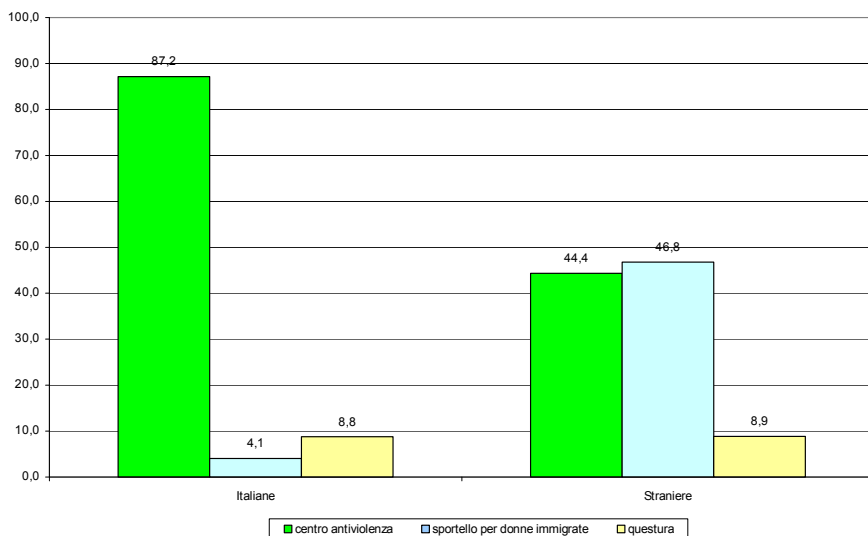
**Graf.4.2. Percentuale di donne italiane e straniere che si sono rivolte alle strutture della rete antiviolenza della provincia di Pisa per tipo di struttura - anno 2008**



Se è interessante fare un confronto tra strutture diverse riguardo alla proporzione di autoctone e immigrate, altrettanto lo è ripetere tale confronto per cittadinanza: qual è la percentuale di donne straniere che si rivolge ai vari servizi? Il dato, proveniente sempre dal database di Pisa, è mostrato dal grafico 4.3.



**Graf.4.3. Percentuale di donne che si sono rivolte alle strutture della rete anti violenza della provincia di Pisa per nazionalità - anno 2008**



Nella tabella 4.4. vediamo lo stato civile delle donne che si sono rivolte ai Centri anti violenza. Per un confronto tra province (tab. 4.5. e graf. 4.4.) è stato necessario togliere Firenze in quanto il numero di casi registrati è inferiore al 4% del totale casi trattati.

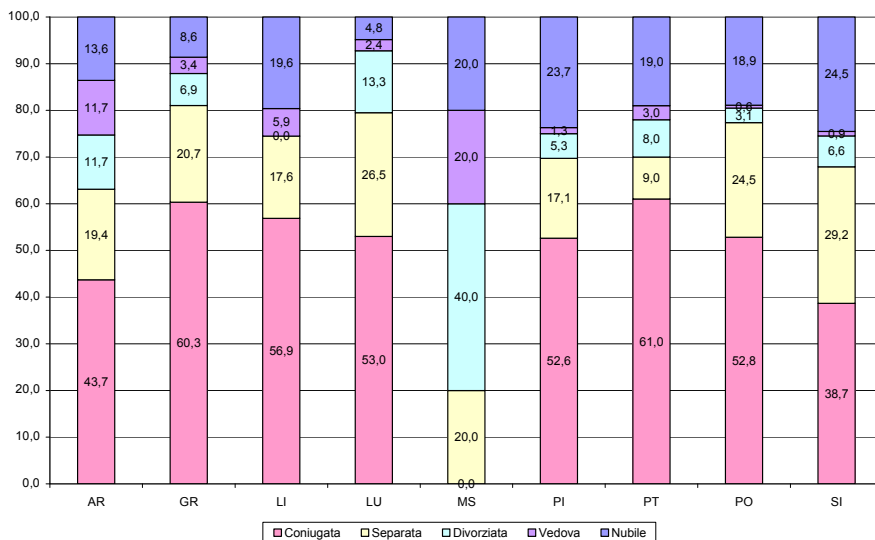
**Tab. 4.4. Numero di segnalazioni ai Centri anti violenza, per provincia di riferimento e stato civile - anno 2008**

	AR	FI	GR	LI	LU	MS	PI	PT	PO	SI	TOTALE
Nubile	14	5	5	10	4	1	36	19	30	26	150
Coniugata	45	16	35	29	44	0	80	61	84	41	435
Separata	20	7	12	9	22	1	26	9	39	31	176
Divorziata	12	1	4	0	11	2	8	8	5	7	58
Vedova	12	0	2	3	2	1	2	3	1	1	27
<b>Totale risposte</b>	<b>103</b>	<b>29</b>	<b>58</b>	<b>51</b>	<b>83</b>	<b>5</b>	<b>152</b>	<b>100</b>	<b>159</b>	<b>106</b>	<b>846</b>
Non registrato	0	675	2		36	0	30	20	2	24	789
% non registrato rispetto al totale segnalazioni	0	95,9	3,3	0	30,3	0	16,5	16,7	1,2	18,5	48,3
<b>Totale segnalazioni</b>	<b>103</b>	<b>704</b>	<b>60</b>	<b>51</b>	<b>119</b>	<b>5</b>	<b>182</b>	<b>120</b>	<b>161</b>	<b>130</b>	<b>1.635</b>

Tab. 4.5. Percentuale su risposte valide delle segnalazioni ai Centri antiviolenza, per provincia di riferimento e stato civile – anno 2008 – esclusa la provincia di Firenze

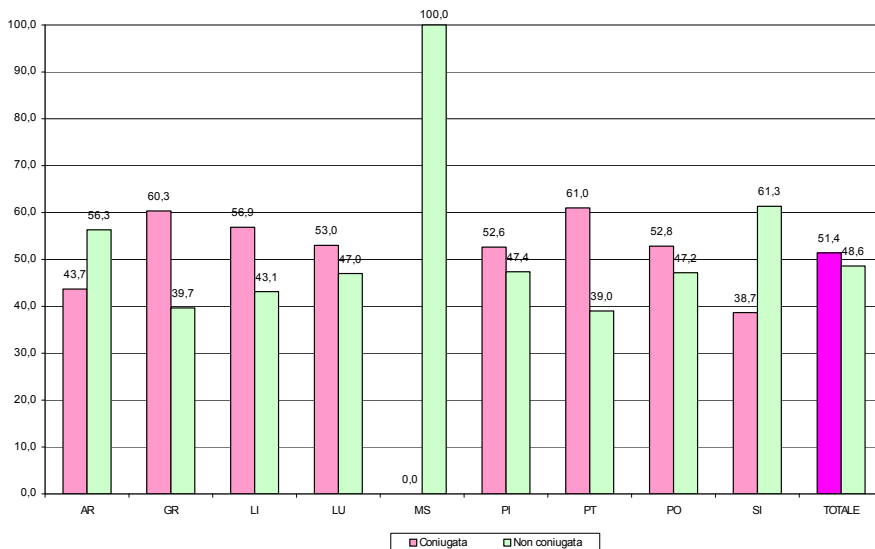
	AR	GR	LI	LU	MS	PI	PT	PO	SI	TOTALE
Nubile	13,6	8,6	19,6	4,8	20	23,7	19	18,9	24,5	17,7
Coniugata	43,7	60,3	56,9	53,0	0	52,6	61	52,8	38,7	51,4
Separata	19,4	20,7	17,6	26,5	20	17,1	9	24,5	29,2	20,8
Divorziata	11,7	6,9	0	13,3	40	5,3	8	3,1	6,6	6,9
Vedova	11,7	3,4	5,9	2,4	20,0	1,3	3	0,6	0,9	3,2

Graf. 4.4. Percentuale su risposte valide delle segnalazioni ai Centri antiviolenza, per provincia di riferimento e stato civile – anno 2008, esclusa la provincia di Firenze



Nel grafico 4.5. abbiamo ricodificato la variabile **stato civile** riducendola a due sole categorie **coniugata** e **non coniugata**, per permettere confronti più immediati. Anche in questo caso ricordiamo che, come mostrano le tabelle che riportano i valori assoluti, le frequenze sono molto squilibrate tra loro: il 100% di Massa – Carrara è costituito da 5 casi soli.

**Graf. 4.5. Percentuale su risposte valide delle segnalazioni ai Centri antiviolenza, per provincia di riferimento e stato civile (coniugata/non coniugata)- anno 2008, esclusa la provincia di Firenze**



Il titolo di studio è un dato che non sempre è stato registrato dai Centri antiviolenza, sia per i motivi che abbiamo illustrato nell'introduzione (stiamo parlando di informazioni registrate precedentemente alla costruzione dell'applicativo regionale e della scheda comune che ne è alla base), ma anche per la difficoltà che spesso le operatrici hanno nell'ottenere tutte le informazioni che potrebbero dare un quadro sociale dell'utente. Nel caso delle schede individuali inserite dal 1° luglio 2009, come vedremo, il titolo di studio rimane ancora un dato con un'alta percentuale di *missing*: si tratta infatti di una di quelle informazioni che probabilmente è più facile inserire durante il percorso della donna, quando e se questa è disposta ad essere presa in carico dalla struttura, ma che non emerge al primo contatto. Per questo motivo per questa variabile inseriamo soltanto i valori assoluti, illustrati nella tabella 4.6.

Tab. 4.6. Numero di segnalazioni ai Centri antiviolenza, per provincia di riferimento e titolo di studio -anno 2008

	AR	FI	GR	LI	LU	MS	PI	PT	PO	SI	TOTALE
Nessuno	0	0	0	0	0	0	0	0	4	0	4
Licenza elementare	10	6	5	0	5	0	3	1	13	3	46
Media inferiore	21	16	12	5	58	0	42	7	74	8	243
Media superiore	18	8	9	8	45	4	46	5	38	4	185
Laurea	0	1	3	2	8	1	24	7	8	1	55
Altro	0	0	5	0	0	0	9	1	7	0	22
Totale risposte	49	31	34	15	116	5	124	21	144	16	555
% risposte	47,6	4,4	56,7	29,4	97,5	100	68,1	17,5	89,4	12,3	33,9
Non registrato	54	673	26	36	3	0	58	99	17	114	1080
% non registrato	52,4	95,6	43,3	70,6	2,5	0	31,9	82,5	10,6	87,7	66,1
<b>Totale segnalazioni</b>	<b>103</b>	<b>704</b>	<b>60</b>	<b>51</b>	<b>119</b>	<b>5</b>	<b>182</b>	<b>120</b>	<b>161</b>	<b>130</b>	<b>1.635</b>

L'occupazione delle donne che si rivolgono ai Centri antiviolenza, un interessante indicatore dell'integrazione socio-economica, è un altro dato su cui non possiamo allo stato attuale fare confronti tra province, in quanto sono molti i casi mancanti, soprattutto per alcune realtà provinciali. Nella tabella 4.7. riportiamo i valori assoluti.

Tab. 4.7. Numero di segnalazioni ai Centri antiviolenza, per Provincia di riferimento e tipo di occupazione -anno 2008

	AR	FI	GR	LI	LU	MS	PI	PT	PO	SI	TOTALE
Occupata	30	12	18	31	37	4	93	17	72	37	351
Non occupata	23	19	11	13	58	1	41	17	70	44	297
Studentessa	1	0	2	4	2	0	10	0	6	4	29
Occupazione precaria	7	0	12	3	22	0	1	2	0	22	69
Altro	0	0	9	0	0	0	16	5	0	0	30
Totale risposte	61	31	52	51	119	5	161	41	148	107	776
% risposte	59,2	4,4	86,7	100	100	100	88,5	34,2	91,9	82,3	47,5
Totale non registrato	42	673	8	0	0	0	21	79	13	23	859
% non registrato	40,8	95,6	13,3	0	0	0	11,5	65,8	8,1	17,7	52,5
Totale segnalazioni	103	704	60	51	119	5	182	120	161	130	1.635

#### 4.1.2. L'accesso ai Centri antiviolenza

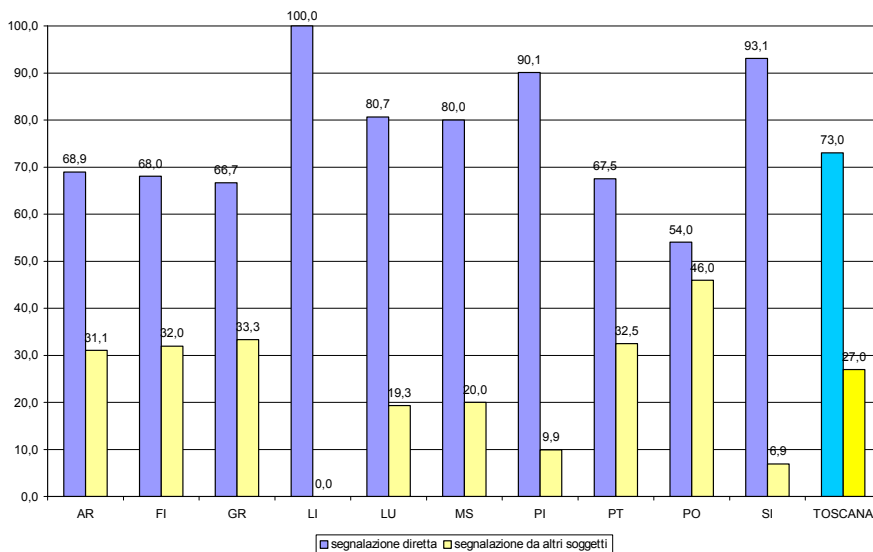
L'accesso ai Centri antiviolenza può avvenire sia per iniziativa della donna (accesso diretto), sia attraverso la segnalazione da parte di altre strutture del territorio (forze dell'ordine, servizi sociali, consultori ecc). Nella tab. 4.8. è riportato il numero totale di segnalazioni, divise per provincia e per tipo di accesso. Si tratta, come possiamo vedere, di un totale di 1.635 casi, 441 dei quali arrivati ai Centri antiviolenza grazie alla segnalazione di un altro attore. Nel grafico 4.7. è riportata la proporzione dei due tipi di accesso per provincia di riferimento.

Sarà interessante analizzare questo dato nel corso del tempo, considerando l'aumento della quota di donne inviate ai Centri da altre strutture come indicatore di presenza di una rete sul territorio.

Tab. 4.8. Numero di segnalazioni ai Centri antiviolenza, per provincia di riferimento e tipo di accesso - anno 2008

	AR	FI	GR	LI	LU	MS	PI	PT	PO	SI	TOTALE
Diretta	71	479	40	51	96	4	164	81	87	121	1.194
Segnalazione da altri	32	225	20	0	23	1	18	39	74	9	441
Totale	103	704	60	51	119	5	182	120	161	130	1.635

**Graf. 4.7. Percentuale su risposte valide delle segnalazioni ai Centri antiviolenza, per provincia di riferimento e tipo di segnalazione – anno 2008**



Come ben illustrato dalla tabella 4.9, la maggior parte delle richieste ai Centri provengono da donne residenti nel territorio provinciale, tranne alcuni casi di “migrazione” verso Centri di province limitrofe e casi di donne con residenza in territorio extraregionale. Dai dati 2009 (cfr. tabella 5.3) che permettono incroci tra variabili, possiamo notare come non tutte queste donne siano straniere. Nel database dell’Osservatorio di Pisa sono segnalate le province di residenza: vediamo come per le italiane si tratti di province del sud. La tabella 4.10. riporta i dati delle residenti nelle province toscane nel 2008, comprese tra i 16 e i 70 anni<sup>27</sup>.

<sup>27</sup> In realtà tra le donne che si sono rivolte ad un Centro antiviolenza ci sono anche 19 casi di donne oltre i 70 anni, delle quali però non possiamo sapere la provincia di residenza. Considerare però come popolazione tutte le residenti, anche oltre i 70 anni, avrebbe portato ad uno squilibrio troppo grande, visto che per questa fascia di età diminuisce molto l’incidenza della violenza di genere, tanto che l’Istat, come abbiamo visto, per le sue indagini stratifica il campione in una fascia di età tra i 16 e i 70 anni.

Tab. 4.9. Provincia di residenza delle donne facenti richiesta ai servizi, per provincia di riferimento del Centro antiviolenza, anno 2008

	AR	FI	GR	LI	LU	MS	PI	PT	PO	SI	TOTALE
Provincia Arezzo	81	0	0	0	0	0	0	0	2	0	83
Provincia Firenze	6	557	0	0	0	0	3	3	12	1	582
Provincia Grosseto	0	0	58	0	0	0	0	0	1	0	59
Provincia Livorno	0	0	0	15	0	0	5	0	2	0	22
Provincia Lucca	0	0	0	0	118	0	5	4	1	0	129
Provincia Massa-Carrara	0	0	0	0	0	5	2	0	0	0	7
Provincia Pisa	0	0	0	0	0	0	120	2	1	0	123
Provincia Pistoia	0	0	0	0	0	0	3	104	7	0	114
Provincia Prato	0	0	0	0	0	0	0	0	116	0	116
Provincia Siena	6	0	0	0	0	0	1	0	0	111	118
Altro	10	147	2	0	1	0	4	5	0	3	172
Non registrato	0	0	0	36	0	0	39	2	19	15	111
Totale richieste	103	704	60	51	119	5	182	120	161	130	1.635
Totale risposte valide	103	704	60	15	119	5	143	118	142	115	1.524

Tab. 4.10. Percentuale di donne tra i 16 e i 70 anni che si sono rivolte ad un Centro antiviolenza della rete per provincia di residenza

	Donne residenti nella Provincia tra i 16 e i 70 anni	Donne residenti che si sono rivolte ad un Centro antiviolenza della Rete	% di residenti che si sono rivolte ad un Centro antiviolenza della Rete
Provincia Arezzo	122870	83	0,07
Provincia Firenze	350239	582	0,17
Provincia Grosseto	80733	59	0,07
Provincia Livorno	122535	22	0,02
Provincia Lucca	139557	129	0,09
Provincia Massa-Carrara	72252	7	0,01
Provincia Pisa	146771	123	0,08
Provincia Pistoia	104699	114	0,11
Provincia Prato	88210	116	0,13
Provincia Siena	94442	118	0,12

### 4.1.3. Le violenze subite

La domanda sul tipo di violenza subita dalle donne che si sono rivolte ad un Centro antiviolenza prevedeva ovviamente una scelta multipla: i totali delle violenze riferite sono quindi maggiori del numero delle richieste, come si evince dalla tabella 4.11.

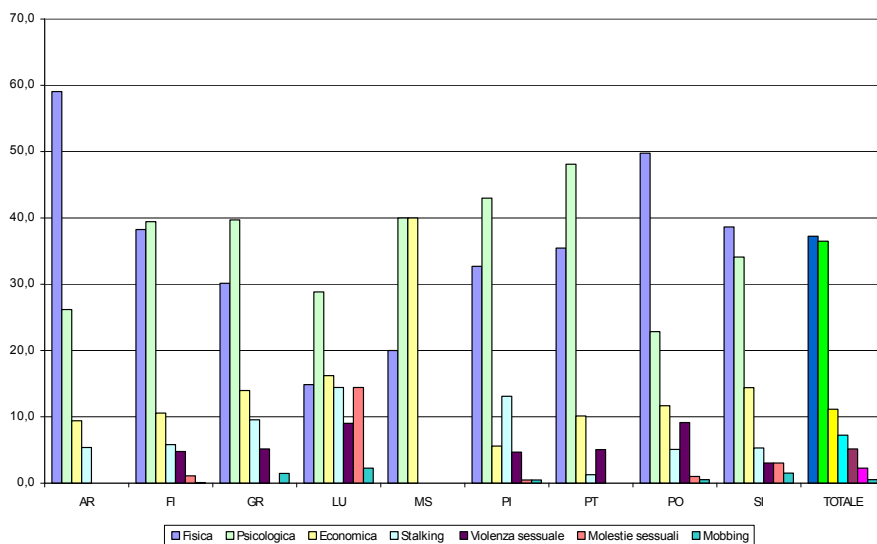
Tab. 4.11. Tipo di violenze subite. Valori assoluti per provincia di riferimento - anno 2008

	AR	FI	GR	LI	LU	MS	PI	PT	PO	SI	TOTALE
Fisica	88	449	41	0	33	1	70	28	98	51	859
Psicologica	39	463	54	0	64	2	92	38	45	45	842
Economica	14	124	19	0	36	2	12	8	23	19	257
Stalking	8	68	13	0	32	0	28	1	10	7	167
Violenza sessuale	0	56	7	0	20	0	10	4	18	4	119
Molestie sessuali	0	13	0	0	32	0	1	0	2	4	52
Mobbing	0	1	2	0	5	0	1	0	1	2	12
Totale violenze riferite	149	1174	136	0	222	5	214	79	197	132	2308
Totale segnalazioni	103	704	60	51	119	5	182	120	161	130	1635

Non avendo il dato dei valori mancanti e non potendolo calcolare su una domanda a scelta multipla, riportiamo le percentuali solo sulle risposte valide: si tratta dunque della proporzione del tipo di violenza di cui si sono occupati i Centri antiviolenza della provincia indicata (graf. 4.8.). È stata esclusa la provincia di Livorno in quanto non sono stati rilevati dati per quanto riguarda questa variabile.



**Graf. 4.8. Percentuale di tipi di violenza sul totale delle violenze segnalate ai Centri antiviolenza, per provincia di riferimento – anno 2008, esclusa la provincia di Livorno**



**Tab. 4.12. Percentuale di tipi di violenza sul totale delle violenze riferite ai Centri antiviolenza, per provincia di riferimento – anno 2008, esclusa la provincia di Livorno.**

	AR	FI	GR	LU	MS	PI	PT	PO	SI	TOTALE
Fisica	59,1	38,2	30,1	14,9	20	32,7	35,4	49,7	38,6	37,2
Psicologica	26,2	39,4	39,7	28,8	40	43,0	48,1	22,8	34,1	36,5
Economica	9,4	10,6	14,0	16,2	40	5,6	10,1	11,7	14,4	11,1
Stalking	5,4	5,8	9,6	14,4	0	13,1	1,3	5,1	5,3	7,2
Violenza sessuale	0	4,8	5,1	9,0	0	4,7	5,1	9,1	3	5,2
Molestie sessuali	0	1,1	0,0	14,4	0	0,5	0	1,0	3	2,3
Mobbing	0	0,1	1,5	2,3	0	0,5	0	0,5	1,5	0,5

Le donne che si rivolgono ai Centri hanno subito per la maggior parte violenze fisiche e psicologiche, mentre minore è la proporzione di casi di *mobbing* portati all'attenzione dei servizi della rete regionale. Questo dato non deve essere ovviamente letto come indicatore di una proporzione tra tipi di violenza nella società, in quanto è presumibile che per tipi di violenza come il *mobbing* sia più immediato rivolgersi alle associazioni sindacali. Allo stesso tempo i casi di violenza economica da parte di coniugi o ex coniugi potrebbero essere materia di avvocati divorzisti.

La tabella 4.13. mostra un riepilogo dettagliato dei tipi di aggressore. Anche in questo caso era possibile più di una risposta

Tab. 4.13. Tipo di aggressore. Valori assoluti per provincia di riferimento- anno 2008

	AR	FI	GR	LI	LU	MS	PI	PT	PO	SI	TOTALE
Coniuge	46	241	31	25	37	0	73	61	84	52	650
Partner convivente	22	105	7	0	25	0	26	13	30	23	251
Partner non convivente	4	21	2	0	22	0	0	6	2	2	59
Ex coniuge	18	132	7	0	10	3	44	10	10	9	243
Ex partner convivente	1	3	2	0	21	0	7	6	11	0	51
Ex partner non convivente	4	0	4	0	0	0	2	9	2	3	24
Datore lavoro	0	0	1	1	0	0	1	1	2	1	7
Collega	0	0	0	0	0	0	2	1	2	1	6
Conoscente	1	51	0	5	1	2	0	1	2	0	63
Padre	3	71	0	0	3	0	0	3	7	0	87
Madre	0	11	0	0	0	0	0	0	0	0	11
Figlio/a	1	19	2	0	0	0	0	3	2	0	27
Altro/i parente/i	3	22	3	3	0	0	8	4	10	7	60
Sconosciuto	0	14	0	2	0	0	11	1	1	3	32
Totale aggressori segnalati	103	690	59	36	119	5	174	119	165	101	1.571
Totale segnalazioni	103	704	60	51	119	5	182	120	161	130	1.635

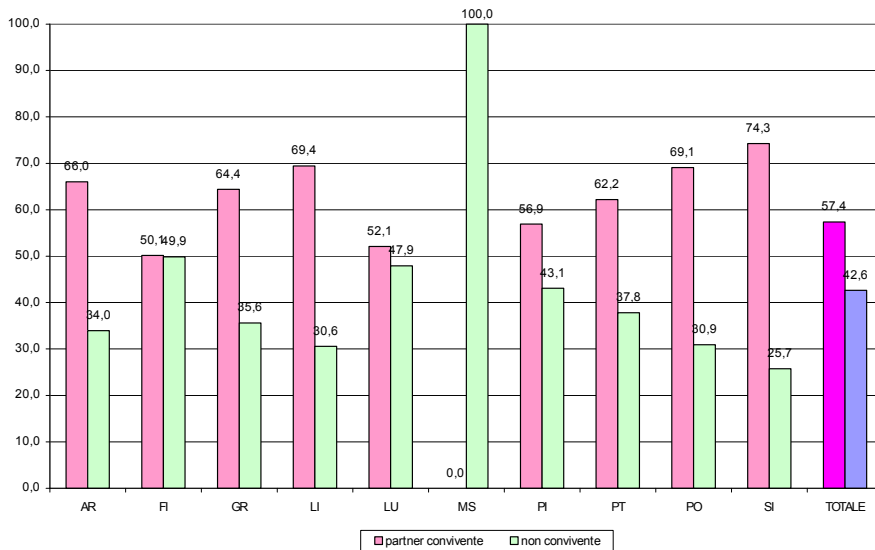
Per fare dei confronti a livello provinciale, abbiamo aggregato i tipi di aggressore secondo due modalità. Nel primo caso il criterio è il tipo di rapporto tra aggressore e vittima (tabella 4.14: *partner*, *ex partner*, conoscente, parente o sconosciuto; grafico 4.9. convivente o non convivente). In più della metà dei casi l'aggressore è il *partner* (si va dal 76,2% di casi nella provincia di Siena al 57% di Pisa), seguito dall'*ex partner* (con percentuali che vanno dall'11,9% al 30,5%).

Tab. 4.14. Percentuale di tipi di aggressori sul totale degli aggressori segnalati ai Centri antiviolenza, per provincia di riferimento – anno 2008

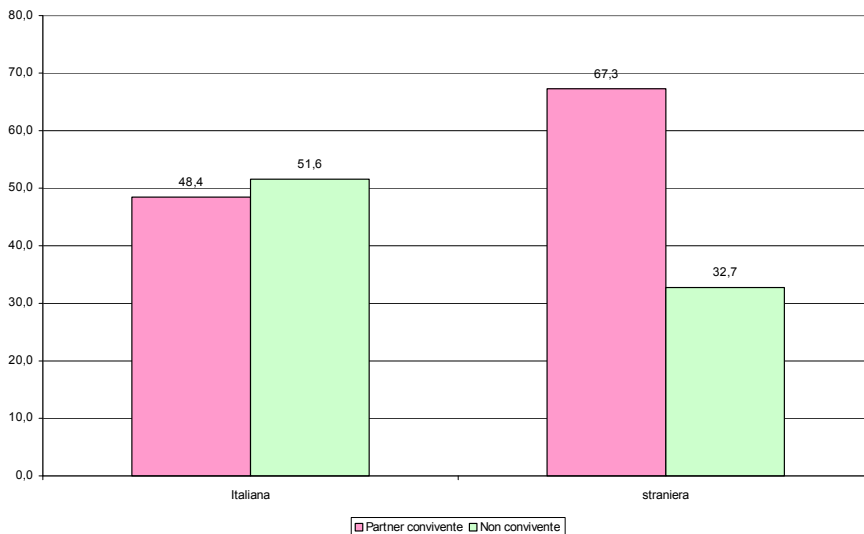
	AR	FI	GR	LI	LU	MS	PI	PT	PO	SI	TOTALE
Partner	69,9	53,2	67,8	69,4	70,6	0	56,9	67,2	70,3	76,2	61,1
Ex partner	22,3	19,6	22,0	0	26,1	60	30,5	21,0	13,9	11,9	20,2
Conoscente	1,0	7,4	1,7	16,7	0,8	40	1,7	2,5	3,6	2	4,8
Parente	6,8	17,8	8,5	8,3	2,5	0	4,6	8,4	11,5	6,9	11,8
Sconosciuto	0	2	0	5,6	0	0	6,3	0,8	0,6	3	2

Nel secondo caso abbiamo riunito in un'unica categoria ***partner convivente*** il **coniuge** e il ***partner convivente*** (grafico 4.7), vediamo che la violenza dentro le mura domestiche da parte del coniuge o convivente rappresenta per ogni provincia di riferimento più della metà delle denunce. Vedremo analizzando i dati del terzo trimestre 2009 come questo sia un dato che risente anche della presenza delle donne immigrate, essendo tra queste più frequente la violenza da parte del convivente/coniuge. Questo dato è confermato anche dall'analisi dei *database* dell'Osservatorio Sociale di Pisa: in questo caso abbiamo estratto solo i dati relativi alle richieste pervenute al Centro antiviolenza, per poter avere una popolazione uniforme (graf. 4.10).

**Graf. 4.9. Percentuale partner conviventi e non conviventi sul totale degli aggressori segnalati ai Centri antiviolenza, per provincia di riferimento – anno 2008**



**Graf. 4.10. Percentuale di partner conviventi e non conviventi segnalati al Centro antiviolenza, per nazionalità della vittima – provincia di Pisa anno – 2008**



Abbiamo già visto nella sezione sui dati disponibili a livello nazionale (cap. 2) quanto rare siano le denunce. Vediamo questo dato per provincia: mancano i dati di Pisa e Livorno che non hanno raccolto l'informazione per il 2008. Poiché come possiamo vedere dalla tab. 4.15, i dati mancanti sono comunque molti anche per altri territori, non è possibile fare un confronto tra province.

Tab. 4.15. Numero di segnalazioni denunciate e non per provincia di riferimento – anno 2008

	AR	FI	GR	LU	MS	PT	PO	SI	TOTALE
Denuncia	23	162	17	9	2	7	47	11	315
Non denuncia	48	372	37	11	3	47	84	22	587
Totale risposte	71	534	54	20	5	54	131	33	902
Non registrato	32	170	6	99	0	66	30	97	500
% non registrato sul totale delle segnalazioni	31,1	24,1	10	83,2	0	55,0	18,6	74,6	35,7
Totale segnalazioni	103	704	60	119	5	120	161	130	1.402

#### 4.1.4. Il percorso nei Centri antiviolenza

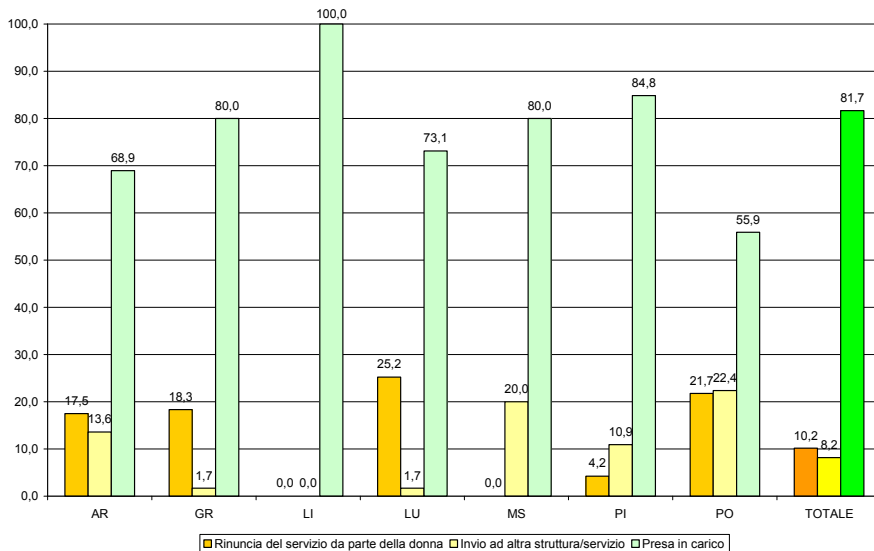
Anche per quanto riguarda la richiesta sull'esito del percorso, il dato non è presente in maniera uniforme, come possiamo vedere dalla tabella 4.16.

Per un confronto tra province (grafico 4.11.) escludiamo Firenze, Pistoia e Siena per le quali i casi non registrati rappresentano circa la metà delle segnalazioni.

Tab. 4.16. Esito della segnalazione per provincia di riferimento – anno 2008

	AR	FI	GR	LI	LU	MS	PI	PT	PO	SI	TOTALE
Rinuncia del servizio da parte della donna	18	0	11	0	30	0	7	11	35	5	117
Invio ad altra struttura/servizio	14	3	1	0	2	1	18	15	36	4	94
Presa in carico	71	378	48	51	87	4	140	20	90	52	941
Totale risposte	103	381	60	51	119	5	165	46	161	61	1.152
Non registrato	0	323	0	0	0	0	17	74	0	69	483
Totale segnalazioni	103	704	60	51	119	5	182	120	161	130	1.635

**Graf. 4.11. Esito del percorso, percentuali valide per provincia di riferimento, escluse Firenze, Pistoia e Lucca – anno 2008**



Per i Centri per i quali abbiamo questa informazione i dati indicano una tendenza al proseguimento del percorso iniziato dalle donne. Per leggere questo dato bisogna peraltro tenere presente che le strutture hanno inserito le informazioni solo per quelle donne che hanno avuto un primo contatto faccia a faccia con le operatrici, oppure in quei casi in cui il contatto telefonico sia stato ritenuto proficuo e approfondito. Nonostante questa indicazione le percentuali che emergono dal grafico 4.11. segnalano il grande lavoro svolto dai Centri: una volta presi contatti abbastanza approfonditi con le operatrici, sono infatti poche le donne che rinunciano al servizio e non iniziano un percorso con lo stesso Centro o con un'altra struttura del territorio alla quale vengono indirizzate.

## 4.2. I dati aggregati del primo semestre 2009

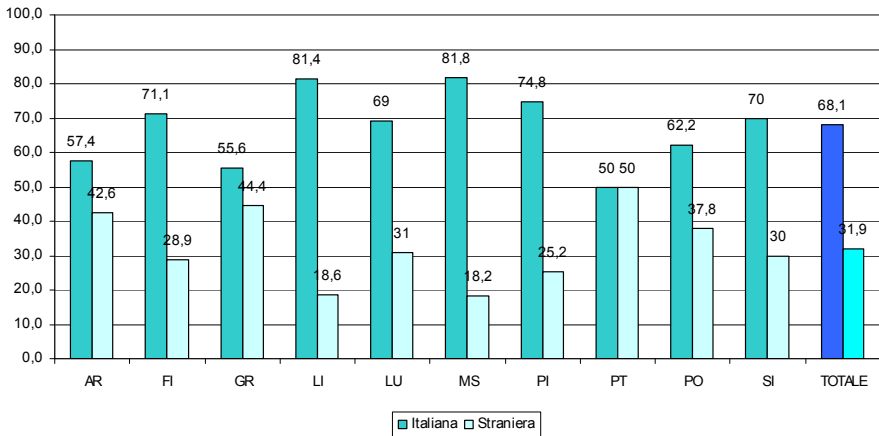
Per il 2009, come abbiamo già accennato, i dati sono stati raccolti in due forme diverse. Fino al 30 giugno 2009 i Centri hanno inserito in modo aggregato le informazioni raccolte con proprie schede di rilevazione, mentre per il terzo trimestre i dati sono stati inseriti singolarmente per ogni segnalazione ricevuta. Questi ultimi saranno analizzati nel prossimo capitolo. Qui vedremo solo alcune tabelle relative al primo semestre 2009. I dati e le caratteristiche delle donne che si rivolgono ai Centri, infatti, non subiscono cambiamenti di rilievo al 2008, se non nel caso di Centri con un basso numero di casi, dove evidentemente le proporzioni tra categorie di risposta sulle variabili considerate sono soggette

Nella tabella 4.17 vediamo come il numero assoluto di casi sia in aumento rispetto all'anno precedente: se nel 2008 erano state 1.635 le donne a rivolgersi ad un Centro antiviolenza della rete, nei primi sei mesi del 2009 le segnalazioni sono infatti già più di mille. Non sappiamo dire se si tratti o meno di una tendenza o se il dato sia anche dovuto in parte ad una diversa definizione dell'accesso che si stava elaborando a livello regionale per la costruzione della scheda di rilevazione.

Tab. 4.17. Numero di segnalazioni ai Centri antiviolenza, per provincia di riferimento - anno 2009

	AR	FI	GR	LI	LU	MS	PI	PT	PO	SI	TOTALE
Totale											
segnalazioni	56	417	28	43	100	11	106	70	111	61	1.003

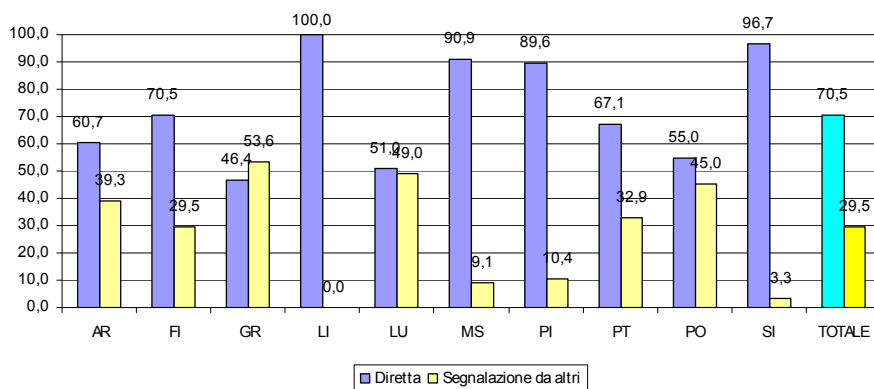
Graf. 4.12. Percentuale su risposte valide delle segnalazioni ai Centri antiviolenza, per provincia di riferimento e nazionalità - primo semestre 2009



Variabili socio-demografiche come età e stato civile non subiscono cambiamenti significativi. Qualche cambiamento si nota invece nella proporzione di donne italiane e straniere che si sono rivolte ai servizi. Come mostra il grafico 4.12, si registra un aumento della quota di donne straniere per la Provincia di Pistoia e Grosseto, ed un calo per Siena e Arezzo

Dal grafico 4.13, possiamo evincere una certa dinamicità nei rapporti tra i Centri e gli altri servizi del territorio: per alcune realtà c'è infatti un aumento dell'accesso della donna attraverso segnalazioni da altri attori, in particolare nel caso di Grosseto e Lucca per i quali nel 2008 la quota di donne arrivate su segnalazione erano rispettivamente il 33,3% e il 19,3%.

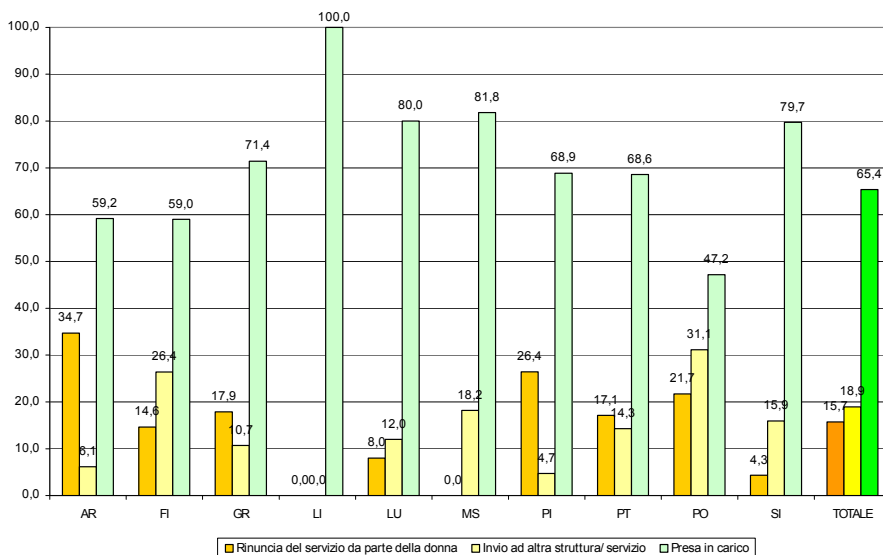
**Graf. 4.13. Percentuale su risposte valide delle segnalazioni ai Centri antiviolenza, per provincia di riferimento e tipo di segnalazione – primo semestre 2009**



L'ultimo grafico che presentiamo è relativo all'esito del percorso (graf.4.14).



**Graf. 4.14. Esito del percorso, percentuali valide per provincia di riferimento – primo semestre 2009**



I dati riportati nel grafico 4.13., da cui si evincono delle variazioni percentuali tra i due periodi considerati (cfr. graf. 4.8), meritano una lettura più cauta, in quanto possono dipendere sia dal basso numero di frequenze di alcune province, sia, come precedentemente accennato, da un cambiamento nella definizione stessa di accesso: i dati sono stati raccolti durante il percorso della rete e quindi un aumento in alcuni territori dei casi di rinuncia al servizio potrebbe anche essere dovuto ad una maggior attenzione da parte delle operatrici nel registrare i casi che si presentavano, al di là del loro esito. Sono comunque solo ipotesi che potranno essere verificate in occasione dei prossimi monitoraggi.

## Capitolo 5.

### Le richieste di aiuto ai servizi della rete regionale contro la violenza di genere (VGRT). Terzo trimestre 2009: un confronto tra nazionalità

In questo capitolo analizzeremo le segnalazioni rivolte ai Centri antiviolenza della rete nel periodo che va da luglio a settembre 2009. Per questo periodo abbiamo a disposizione schede inserite singolarmente: per ogni caso i Centri hanno riempito il *format* standardizzato. Si tratta di un periodo molto breve, che oltretutto coincide con l'estate e risente anche delle differenti modalità di apertura e chiusura delle strutture durante le ferie. Questo, insieme ad un numero di casi ovviamente basso, non permette quindi analisi sensate a livello provinciale.

Possiamo però incrociare alcune variabili con la nazionalità, l'informazione raccolta in modo più omogeneo e con pochi casi mancanti. Un'altra variabile interessante sarebbe stata il titolo di studio, ma in questo caso le informazioni riguardano solamente la metà dei casi segnalati, per i motivi che abbiamo già descritto nel capitolo precedente.

Come abbiamo visto nel capitolo precedente, presentare un confronto tra nazionalità non significa poter inferire questi dati alla popolazione residente nel suo complesso. Le donne che si rivolgono ai Centri antiviolenza, come abbiamo più volte ricordato, non sono un campione rappresentativo in senso statistico delle donne che subiscono violenza, ma la parte di esse che si è rivolta ai Centri antiviolenza. La diversa distribuzione di caratteristiche tra donne autoctone e straniere non può dunque essere ricondotta in modo inferenziale a differenze nella popolazione tutta, ma costituisce solo una descrizione interessante del variegato universo di utenti dei servizi della rete.

Riteniamo infatti che, seppur con queste precisazioni, i dati che mostreremo possano essere un primo spunto per analisi più approfondite su questi temi, spirito che, come abbiamo visto, attraversa tutto questo lavoro.

La prima tabella che presentiamo (tab. 5.1.) è un riepilogo del numero di segnalazioni pervenute ai Centri antiviolenza secondo la nazionalità delle donne. Le proporzioni tra autoctone e straniere sono riportate nel grafico 5.1.

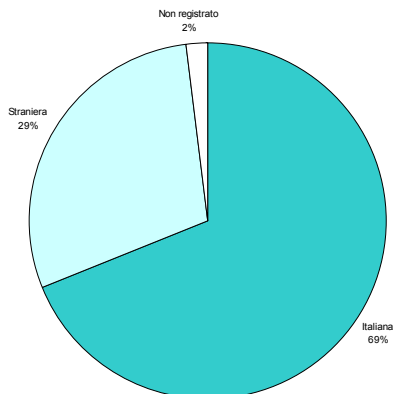
Tab. 5.1. Numero delle donne che si sono rivolte ai Centri antiviolenza per nazionalità - terzo trimestre 2009

---

Italiana	298
Straniera	126
Non registrato	8
Totale	432

---

**Graf. 5.1. Percentuale assoluta delle donne che si sono rivolte ai Centri antiviolenza per nazionalità- terzo trimestre 2009**

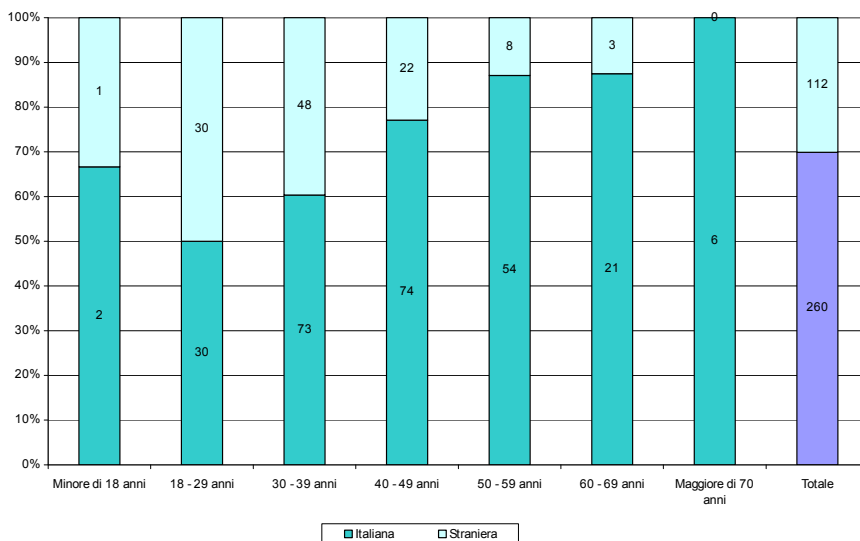


Nella tabella 5.2. vediamo il numero di cittadine italiane e non che si sono rivolte ai Centri della rete per fascia di età. Le proporzioni sono riportate nel grafico 5.2.

**Tab. 5.2. Età delle donne che si sono rivolte ai Centri antiviolenza per nazionalità - terzo trimestre 2009**

	<b>Non registrato</b>	<b>Itallana</b>	<b>Straniera</b>	<b>Totale</b>
Minore di 18 anni	0	2	1	3
18 - 29 anni	1	30	30	61
30 - 39 anni	0	73	48	121
40 - 49 anni	0	74	22	96
50 - 59 anni	0	54	8	62
60 - 69 anni	0	21	3	24
Maggiore di 70 anni	0	6	0	6
Non dichiarata	1	11	5	17
Non registrato	6	27	9	42
<b>Totale segnalazioni</b>	<b>8</b>	<b>298</b>	<b>126</b>	<b>432</b>

**Graf.5.2. Percentuale<sup>28</sup> per fasce di età di donne che si sono rivolte ai Centri antiviolenza per nazionalità – terzo trimestre 2009**



Nella tabella seguente vediamo dove risiedono le donne autoctone e non che si sono rivolte ai Centri. E' interessante notare che, come anticipato nel capitolo precedente, risiedono in territorio extraregionale non solo donne straniere (dieci di loro), ma anche più di diciannove donne italiane.

<sup>28</sup> In questo capitolo, se non diversamente indicato, le percentuali sono sempre calcolate sui casi validi

Tab. 5.3. Provincia di residenza delle donne che si sono rivolte ai Centri antiviolenza per nazionalità- terzo trimestre 2009

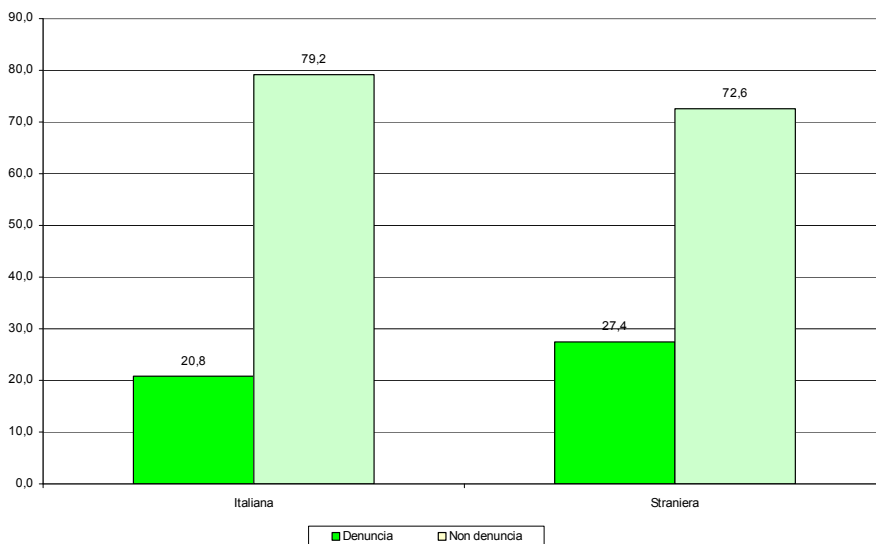
	<b>Italiana</b>	<b>Straniera</b>	<b>Non registrato</b>
Provincia Arezzo	14	5	0
Provincia Firenze	116	44	2
Provincia Grosseto	5	4	0
Provincia Livorno	13	6	0
Provincia Lucca	26	8	0
Provincia Massa-Carrara	7	4	0
Provincia Pisa	45	10	0
Provincia Pistoia	12	17	0
Provincia Prato	20	7	1
Provincia Siena	12	7	0
Altro	19	10	0
Non registrato	9	4	5
<b>Totale risposte</b>	<b>289</b>	<b>122</b>	<b>3</b>

La tabella 5.4. riporta il numero di donne che hanno denunciato la violenza subita. Dal confronto per cittadinanza (graf. 5.3.) possiamo notare come la differenza percentuale tra autoctone e straniere sia intorno ai sei punti e mezzo, a favore delle donne immigrate. Un ulteriore spunto di approfondimento per le prossime analisi, che potranno dirci se è una tendenza casuale relativa a questo trimestre ovvero se questo sia un fenomeno stabile nel tempo.

tab. 5.4 Numero di denunce e non denunce delle donne che si sono rivolte ai Centri antiviolenza per nazionalità- terzo trimestre 2009

	Italiana	Straniera	Non registrato	
Denuncia	55	31	1	87
Non denuncia	209	82	3	294
Totale risposte valide	264	113	4	381
Non registrato	34	13	4	51
Totale segnalazioni	298	126	8	432

Graf. 5.3. Percentuale di denunce e non denunce da parte delle donne che si sono rivolte ai Centri antiviolenza per nazionalità – terzo trimestre 2009

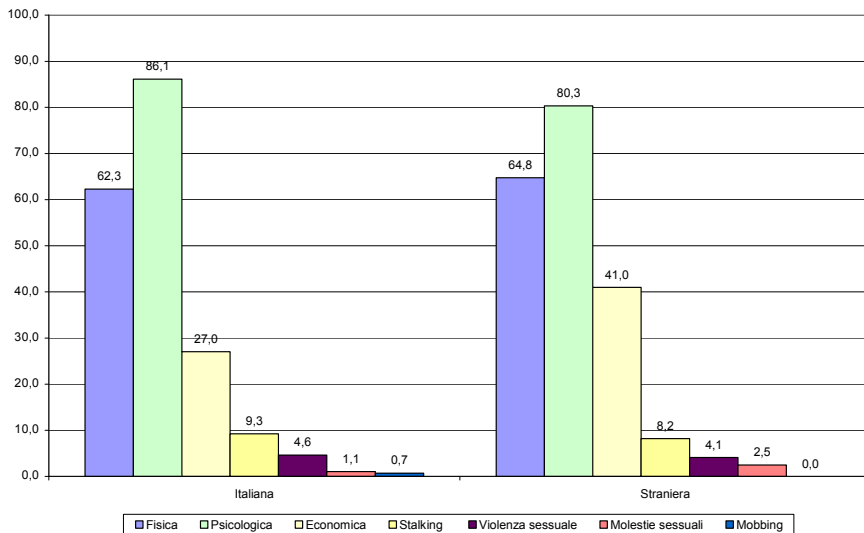


La tabella 5.5. ci mostra i tipi di violenza segnalati dalle donne. Nel grafico 5.4. queste sono rapportate al numero di casi validi (cioè di donne per le quali è stata raccolta questa informazione: essendo un domanda a scelta multipla i totali sono superiori a cento).

Tab. 5.5 Tipo di violenza segnalata dalle donne che si sono rivolte ai Centri antiviolenza per nazionalità – terzo trimestre 2009

	Italiana	Straniera	Non registrato
Fisica	175	79	5
Psicologica	242	98	5
Economica	76	50	0
Stalking	26	10	0
Violenza sessuale	13	5	0
Molestie sessuali	3	3	0
Mobbing	2	0	0
Non so/non risponde	4	0	0
Non registrato	13	4	2
<b>Totale violenze riferite</b>	<b>554</b>	<b>249</b>	<b>12</b>
<b>Totale casi con risposte valide</b>	<b>281</b>	<b>122</b>	<b>6</b>
<b>Totale segnalazioni</b>	<b>298</b>	<b>126</b>	<b>8</b>

**Graf. 5.4. Percentuale di tipi di violenza segnalata dalle donne che si sono rivolte ai Centri antiviolenza per nazionalità – terzo trimestre 2009**



I due dati più interessanti sono quelli relativi al confronto tra violenza psicologica e violenza sessuale: la prima rappresenta una componente molto forte nei tipi di violenza segnalati dalle autoctone, comune all'86% di loro, dato che scende, ma non di molto (80%) per le donne immigrate. La differenza più significativa è però quella relativa alla violenza economica, di cui è vittima il 41% delle straniere, contro il 27% delle italiane. Anche in questo caso dobbiamo considerare la possibilità di un differente rapporto con i servizi: le italiane vittime di violenza economica potrebbero avere un maggior numero di strutture alternative a cui rivolgersi (specie se tali soprusi sono nell'ambito di un rapporto di matrimonio in via di scioglimento o di un divorzio), a differenza delle immigrate. Resta comunque da considerare la grande quota di donne straniere che si rivolgono ai servizi della rete in quanto vittime di una violenza economica, e dunque presumibilmente anche in difficoltà finanziarie.

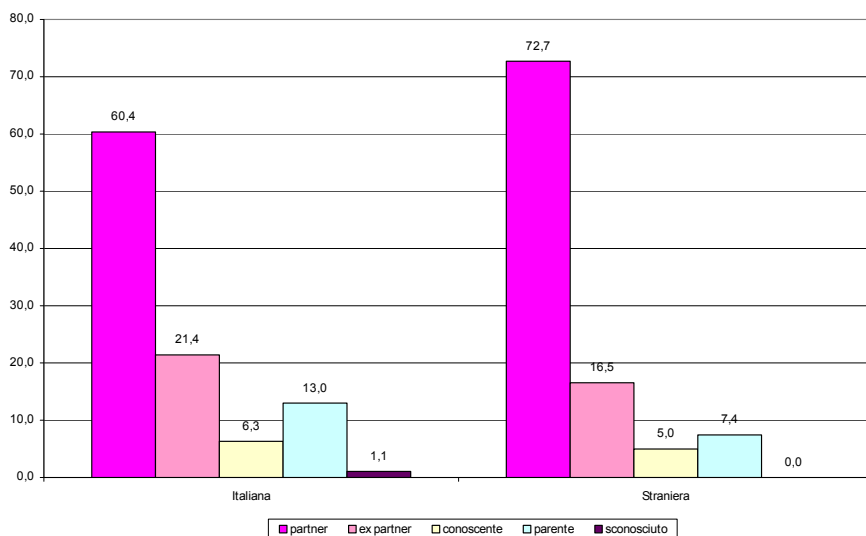


La tabella 5.6. riporta i valori assoluti per i tipi di aggressore segnalato dalle donne, mentre il confronto tra valori percentuali è affidato al grafico 5.5.

Tab. 5.6. Tipo di aggressore delle donne che si sono rivolte ai Centri antiviolenza per nazionalità – terzo trimestre 2009

	Italiana	Straniera	Non registrato	Totale
Partner	172	88	6	266
Ex partner	61	20	1	82
Conoscente	18	6	0	24
Parente	37	9	0	46
Sconosciuto	3	0	0	3
Non so/non risponde	3	1	0	4
Non registrato	10	4	1	15
Totale risposte	285	121	7	413
Totale segnalazioni	298	126	8	432

Graf. 5.5. Percentuale di tipi di aggressore di donne che si sono rivolte ai Centri antiviolenza per nazionalità – terzo trimestre 2009

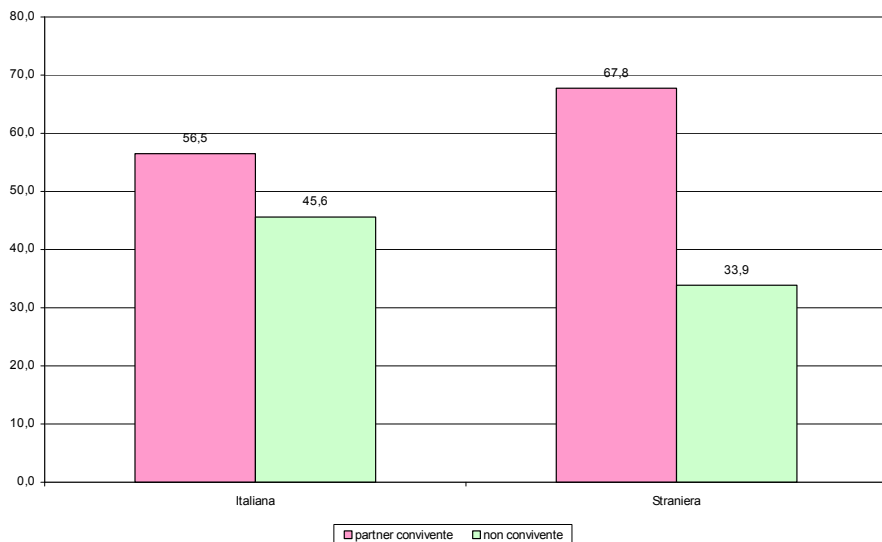


Come già notato per i dati 2008, l'aggressore più frequente è il *partner*, seguito dall'ex compagno, con proporzioni inverse tra autoctone e immigrate, per le quali il sopruso subito è quasi per tre quarti proveniente dall'uomo con cui hanno una storia. Nella tabella 5.7 e nel grafico 5.6. i tipi di aggressore sono ricodificati separando *partner* conviventi dagli altri uomini.

Tab. 5.7. Tipo di aggressore (convivente o non convivente) delle donne che si sono rivolte ai Centri antiviolenza per nazionalità – terzo trimestre 2009

	Italiana	Straniera	Non registrato	Totale
Partner convivente	161	82	6	249
Non convivente	130	41	1	172
Non so/non risponde	3	1	0	4
Non registrato	10	4	1	15
Totale casi con risposte valide	285	121	7	413
Totale segnalazioni	298	126	8	432

Graf. 5.6. Percentuale di tipi di aggressore (convivente o non convivente) di donne che si sono rivolte ai Centri antiviolenza per nazionalità – terzo trimestre 2009



Nel precedente capitolo abbiamo inserito lo stesso confronto riferito ai dati di Pisa, relative alle segnalazioni al Centro antiviolenza. Se le proporzioni di aggressore convivente o non convivente cambiano nelle due popolazioni e ambiti spazio temporali di riferimento, per le donne italiane, esse rimangono stabili per le straniere. Sia nel 2008 al Centro di Pisa che nel terzo trimestre 2009 nell'intera regione, più del 65% delle immigrate che si sono rivolte ad un servizio delle rete hanno denunciato una violenza da parte dell'attuale convivente, proporzione che comunque rimane intorno al 50% anche per le donne italiane.

Questo dato ci indica un'altra direzione verso la quale analizzare i dati che emergeranno dalle richieste dei prossimi mesi e che saranno raccolte in modo da permettere studi e riflessioni più approfondite anche per l'intera annualità.

## Alcune considerazioni finali

Alla fine di un lavoro di questo tipo, sperimentale e per certi versi pionieristico, che ha permesso di osservare per la prima volta a livello regionale le attività e le utenti dei Centri antiviolenza che fanno parte della Rete, le conclusioni non possono che assumere il differente significato di riflessioni aperte sulle prospettive future.

I numerosi aspetti conoscitivi evidenziati dalla ricerca rappresentano infatti un punto di partenza, più che di arrivo, di un percorso di approfondimento e monitoraggio costante del fenomeno che potrà portare nei prossimi anni ad avere non solo un quadro quantitativo aggiornato ma anche una serie di specifiche analisi qualitative sul tema.

La mappatura delle strutture organizzative riportata nel volume, che ha visto la realizzazione di un database contenente tutte le informazioni relative alle strutture regionali e di un'applicazione informatica con la quale sono facilmente consultabili da tutti ([www.e.toscana.it/strutture\\_violenza](http://www.e.toscana.it/strutture_violenza)), costituisce le fondamenta sulle quali è possibile sviluppare le analisi future.

L'analisi delle attività delle strutture rappresenta invece l'inizio della attività conoscitiva sul tema; nonostante la mancanza di qualche informazione, infatti, grazie ad un grande lavoro da parte delle strutture e degli Osservatori Sociali Provinciali, insieme ad un efficiente coordinamento regionale, l'attività è stata ricostruita anche per l'anno precedente rispetto all'avvio del progetto, un passo importante che permetterà di costruire i prossimi rapporti sulla violenza di genere utilizzando un linguaggio condiviso. Si tratta di dati che i Centri avevano raccolto con schede di rilevazione eterogenee tra loro ma anche rispetto a quello che poi sarebbe stato lo standard regionale: doverli inserire e sistematizzare con modalità differenti da quelle con cui erano stati raccolti ha significato un doppio lavoro sia per i Centri, che per gli Osservatori e dunque per la rete tutta.

Abbiamo più volte ripetuto nel corso del lavoro che non si tratta di un campione della popolazione delle donne vittime di violenza e che l'analisi di questi dati non permette inferenze e proiezioni. Essa però ci mostra come il possesso e la condivisione dei dati siano necessari per capire un fenomeno tanto complesso.

Questo aspetto costituisce infatti la base di partenza (di metodo e di contenuto) per un monitoraggio futuro che possa coinvolgere altri nodi della rete e altri attori nel territorio che, a vari livelli, entrano in contatto con le vittime di violenza, al di là della scelta della singola donna di iniziare un percorso di uscita dal silenzio. Anzi, come abbiamo già visto anche in questo lavoro, il dato sulla scelta della donna dovrà essere incrociato con altre variabili per capire quali caratteristiche socio-demografiche possono incidere sulla decisione di avviare o meno un percorso che porti la donna a scegliere di essere accompagnata da un attore istituzionale. Avere a disposizione in un unico database tutte le informazioni raccolte secondo le linee della scheda regionale permetterebbe inoltre di rilevare le relazioni tra soggetti che si occupano di violenza, servendo anche come stimolo per il rafforzamento della rete attraverso la relazione sempre più stretta tra i suoi nodi.

Un obiettivo ambizioso, ma verso cui è necessario tendere, come dimostrano alcuni progetti provinciali che cercano di andare in questa direzione con la condivisione di schede di rilevazione comuni.

Il fatto che tutto questo possa avvenire a livello regionale potrebbe sembrare sulla carta utopico, per la complessità del fenomeno in oggetto e per le difficoltà implicite alla costruzione della rete tra le strutture istituzionali preposte. La rapidità con cui questo primo passo del percorso è stato compiuto dimostrano invece come questo sia un traguardo possibile; l'immagine che esce dalla ricerca è infatti quello di una rete efficiente, attiva e in grado di coordinarsi in maniera egregia, ben oltre le differenze territoriali.

Il sistema degli Osservatori sociali di livello regionale e provinciale in Toscana pone le sue basi all'interno di norme generali riguardanti il sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale (L.R. 41/2005 artt. 13 e 40), nonché in leggi tematiche come le norme contro la violenza di genere (L.R. 59/2007 art. 10) e la normativa per l'accoglienza, l'integrazione partecipe e la tutela dei cittadini stranieri nella Regione Toscana (L.R. 29/2009 art. 6 commi 13 e 14).

Le funzioni di cui sono titolari riguardano le attività di osservazione, monitoraggio, analisi e previsione dei fenomeni sociali nonché di monitoraggio e analisi di impatto delle relative politiche. Tali compiti sono assegnati anche per specifici fenomeni quali la violenza di genere e per le politiche nate per il supporto al loro contrasto così come per il fenomeno migratorio e per le politiche regionali e locali sull'inclusione sociale.

Al sistema di Osservatori sociali è attribuito altresì il compito di diffondere e rendere accessibile la conoscenza prodotta.

Per la realizzazione di queste funzioni sono realizzate e portate avanti modalità organizzative ed un percorso comune condiviso formalizzato all'interno di un protocollo di intesa (Deliberazione della Giunta Regionale n. 487/2008) ed un piano di lavoro annuale predisposto e monitorato da un gruppo tecnico che si riunisce regolarmente ed affronta in modo tematico i lavori da sviluppare e portare avanti.

L'obiettivo di fondo di queste attività è la realizzazione di una rete conoscitiva a supporto del sistema di welfare regionale e locale.

Per approfondimenti e maggiori dettagli consultare il sito:  
<http://servizi.regione.toscana.it/osservatoriosociale>



## **Appendice 1.**

### **Scheda di rilevazione delle richieste di aiuto ai servizi facenti parte della rete regionale contro la violenza alle donne**

- **Richiesta**  
<<Non valorizzato>>  
Diretta  
Segnalazione da altri
  
- **Età Donna**  
<<Non valorizzato>>  
Minore di 18 anni  
18 - 29 anni  
30 - 39 anni  
40 - 49 anni  
50 - 59 anni  
60 - 69 anni  
Maggiore di 70 anni  
Non dichiarata
  
- **Nazionalità**  
<<Non valorizzato>>  
UE  
Italiana  
Extra UE
  
- **Luogo Residenza**  
<<Non valorizzato>>  
Provincia Arezzo  
Provincia Firenze  
Provincia Grosseto  
Provincia Livorno  
Provincia Lucca  
Provincia Massa-Carrara  
Provincia Pisa  
Provincia Pistoia  
Provincia Prato  
Provincia Siena  
Altro
  
- **Eventuali figli che assistono alle violenze**  
Minorenni Maschi  
Minorenni Femmine  
Maggiorenni Maschi  
Maggiorenni Femmine  
Totale Maggiorenni  
Totale Minorenni



- **Stato Civile**  
 <<Non valorizzato>>  
 Nubile  
 Coniugata  
 Separata  
 Divorziata  
 Vedova
- **Convivente**  
 <<Non valorizzato>>  
 Sì  
 No
- **Titolo di studio**  
 <<Non valorizzato>>  
 Nessuno  
 Licenza elementare  
 Media inferiore  
 Media superiore  
 Laurea  
 Altro
- **Condizione lavorativa**  
 <<Non valorizzato>>  
 Occupata  
 Non occupata  
 Studentessa  
 Occupazione precaria  
 Altro
- **Tipo di violenza riferita**  
 <<Non valorizzato>>  
 Non so/non risponde  
 Fisica  
 Psicologica  
 Economica  
 Stalking (persecuzione e molestie assillanti)  
 Violenza sessuale  
 Molestie sessuali  
 Mobbing
- **Aggressore**  
 <<Non valorizzato>>  
 Coniuge  
 Partner convivente  
 Partner non convivente

Ex coniuge  
Ex partner convivente  
Ex partner non convivente  
Datore lavoro  
Collega  
Conoscente  
Padre  
Madre  
Figlio/a  
Altro/i parente/i  
Sconosciuto  
Non so/non risponde

- **Richiesta della donna**  
<<Non valorizzato>>  
Informazioni  
Consulenza legale  
Assistenza psicologica  
Ascolto  
Assistenza sanitaria  
Allontanamento  
Altro  
Non so/non risponde
- **Ha sporto denuncia**  
<<Non valorizzato>>  
Sì  
No
- **Esito**  
<<Non valorizzato>>  
Rinuncia del servizio da parte della donna  
Invio ad altra struttura/servizio  
Presa in carico
- **Si è già rivolta ad altri servizi**  
<<Non valorizzato>>  
No  
Sì, consultorio  
Sì, forze dell'ordine  
Sì, pronto soccorso  
Sì, servizio sociale  
Sì, altro  
Non so/non risponde



## **Appendice 2.**

### **Norme contro la violenza di genere**

#### **Legge regionale 16 novembre 2007, n. 59**

Publicata sul Bollettino Ufficiale n. 39, parte prima, del 26 novembre 2007.

#### **Art. 1 - Principi**

1. La Regione Toscana riconosce che ogni tipo di genere, psicologica, fisica, sessuale ed economica, ivi compresa la minaccia di tali atti, la persecuzione, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata, costituisce una violazione dei diritti umani fondamentali alla vita, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità, all'integrità fisica e psichica e costituisce un'autentica minaccia per la salute ed un ostacolo al godimento del diritto a una cittadinanza sicura, libera e giusta.

#### **Art. 2 - Finalità**

1. La Regione, in conformità a quanto previsto dall'articolo 59 della legge regionale 24 febbraio 2005, n. 41 (Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale), promuove attività di prevenzione della di genere e garantisce adeguata accoglienza, protezione, solidarietà, sostegno e soccorso alle vittime di maltrattamenti fisici, psicologici, economici, di persecuzioni, di stupro, di molestie sessuali, o alle vittime di minaccia di tali atti, indipendentemente dal loro stato civile o dalla loro cittadinanza.

#### **Art. 3 - Costituzione della rete**

1. Al fine di perseguire le finalità di cui all'articolo 2, la Regione sostiene e incentiva la costituzione di una rete di relazioni tra i comuni, le province, le aziende ospedaliere universitarie, le aziende unità sanitarie locali (USL), le società della salute, l'ufficio scolastico regionale e gli uffici scolastici provinciali, le forze dell'ordine, gli uffici territoriali del Governo-prefetture, la magistratura, i centri antiviolenza presenti sul territorio che abbiano nei propri statuti tali finalità.

2. La rete ha lo scopo di favorire procedure omogenee e di attivare l'immediato intervento dei soggetti di cui al comma 1, su base provinciale, zonale-distrettuale.

3. La Regione adotta linee guida e di indirizzo contro la di genere mediante gli strumenti di programmazione di cui alla l.r. 41/2005 e promuove intese e protocolli per l'attuazione di interventi omogenei tra i soggetti della rete.

4. Le province promuovono il coordinamento territoriale dei soggetti della rete anche al fine della definizione di progetti integrati da presentare ai sensi dell'articolo 4, comma 2.

5. L'assistenza e la protezione da parte dei soggetti della rete è attivata su richiesta della vittima, rivolta anche ad un solo soggetto della rete.

#### **Art. 4 - Attività di prevenzione**

1. La Regione sostiene, ai sensi della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38 (Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana), anche in collaborazione con i soggetti della rete di cui all'articolo 3, comma 1, progetti finalizzati a promuovere nelle scuole e nelle famiglie l'educazione al

rispetto nella relazione tra i sessi, al rispetto dell'identità sessuale, religiosa e culturale, alla non come metodo di convivenza civile.

2. La Regione promuove e sostiene progetti antiviolenza, presentati secondo le modalità ed i criteri definiti nel piano integrato sociale regionale di cui alla l.r.41/2005.

3. I progetti di cui al comma 2 sono proposti, anche di concerto tra loro, da:

- a) enti locali singoli o associati;
- b) associazioni iscritte all'albo del volontariato, della promozione sociale, organizzazioni non lucrative di utilità sociale ovvero cooperative sociali che gestiscono i centri antiviolenza e che hanno tra i propri scopi essenziali la lotta alla, come definita all'articolo 1.

#### **Art. 5 - Sostegno e soccorso alle vittime della violenza**

1. La rete di cui all'articolo 3 garantisce un collegamento costante tra i soggetti che la costituiscono al fine di assicurare alla vittima della il soccorso in ogni fase, presso le strutture ospedaliere o presso le aziende USL, l'intervento dei servizi sociali, l'accoglienza, il sostegno e la protezione presso centri antiviolenza presenti sul territorio o presso case rifugio.

2. Al fine di garantire un'assistenza adeguata, i soggetti della rete formulano progetti personalizzati che offrono alla vittima ed ai suoi familiari un percorso di uscita dalla compreso il reinserimento sociale, lavorativo, abitativo.

#### **Art. 6 - Centri antiviolenza**

1. I centri antiviolenza sono gestiti autonomamente da associazioni operanti nella Regione e iscritte agli albi del volontariato o della promozione sociale, da organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS) e da altre forme organizzative come cooperative sociali che abbiano come finalità la prevenzione e la lotta alla di genere ed il sostegno e la protezione delle vittime e dei minori.

2. Al fine di garantire le attività di cui al comma 1, il centro dispone di personale adeguatamente formato sui temi della violenza.

3. I centri antiviolenza forniscono servizi di ascolto e di sostegno alle vittime di e, in particolare:

- a) colloqui preliminari di valutazione e rilevazione del pericolo e per fornire le prime indicazioni utili;
- b) colloqui informativi di carattere legale;
- c) affiancamento, su richiesta delle vittime, nella fruizione dei servizi pubblici e privati, nel rispetto dell'identità culturale e della libertà di scelta di ognuna di esse;
- d) sostegno al cambiamento e al rafforzamento dell'autostima anche attraverso gruppi autocentrati;
- e) percorsi personalizzati di uscita dal disagio e dalla , tendenti a favorire nuovi progetti di vita e di autonomia.

4. I centri antiviolenza svolgono le seguenti attività:

- a) iniziative culturali e sociali di prevenzione, di informazione, di sensibilizzazione e di denuncia in merito al problema della di genere, anche in collaborazione con enti, istituzioni, associazioni e privati;
- b) raccolta di dati relativi all'utenza dei centri antiviolenza stessi e delle case rifugio di cui all'articolo 8.

## **Art. 7 - Centro di coordinamento presso le aziende ospedaliero-universitarie e aziende USL**

1. Le aziende ospedaliero-universitarie e le aziende USL per i presidi ospedalieri e per i consultori, assicurano, per quanto di competenza, l'attivazione di almeno un centro di coordinamento per i problemi della di genere su ogni zona.

2. Il centro di coordinamento:

a) garantisce l'immediato intervento di personale sanitario adeguatamente formato per l'accoglienza, l'assistenza e la cura delle vittime della ; l'assistenza richiesta assicura oltre agli interventi per la cura della vittima, l'adeguata effettuazione di esami, prelievi e refertazione, che possano essere utilmente prodotti come prove della in una eventuale fase giudiziaria;

b) garantisce la valutazione e l'attivazione immediata di un intervento multidisciplinare sulla vittima, al fine di assicurare assistenza sotto i molteplici aspetti socio-sanitari necessari e la conseguente presa in carico ai sensi della l.r. 41/2005 ;

c) ha l'obbligo di attivare la rete di protezione della vittima di cui all'articolo 3, al fine di assicurare l'immediata predisposizione di azioni e servizi necessari.

## **Art. 8 - Case rifugio e soluzioni abitative temporanee**

1. Le case rifugio, gestite dai centri antiviolenza, sono luoghi protetti, ad indirizzo segreto, dove le vittime della , sole o con figli minori, sono accolte e protette; sono strutture di ospitalità temporanea per salvaguardare l'incolumità fisica e psichica della vittima volte a garantire insieme alla residenza, in ogni caso di carattere temporaneo, un progetto personalizzato complessivo teso all'inclusione sociale delle vittime.

2. La rete di cui all'articolo 3, in conformità a quanto previsto all'articolo 4, nell'ambito dei progetti sostenuti dalla Regione, garantisce alle vittime della protezione in case rifugio.

3. La rete attiva l'inserimento delle vittime in case rifugio ricadenti in diverso ambito provinciale, al fine di assicurare protezione ed anonimato.

4. La rete assicura, inoltre, la disponibilità di strutture alloggiative temporanee, individuali e collettive, nelle quali sono ospitate le vittime che, passato il pericolo, necessitano comunque di un periodo limitato di tempo per rientrare nella precedente abitazione o per raggiungere l'autonomia abitativa.

## **Art. 9 - Formazione**

1. La Regione e le province, nell'ambito della disciplina vigente in materia di formazione, promuovono iniziative e moduli formativi collegati alla realizzazione della rete di relazioni di cui all'articolo 3, con particolare riguardo alla formazione congiunta tra operatori sanitari, operatori degli enti locali, dei centri antiviolenza, operatori delle forze dell'ordine, della magistratura e degli uffici territoriali del Governo-prefetture.

## **Art. 10 - Modifiche all'articolo 40 della l.r. 41/2005**

1. All'articolo 40 della l.r. 41/2005, sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

"4. bis Presso l'osservatorio è istituita una apposita sezione denominata osservatorio regionale sulla violenza di genere.

4. ter L'osservatorio regionale sulla violenza di genere realizza il monitoraggio sulla violenza attraverso la raccolta, l'elaborazione e l'analisi dei dati forniti dai centri antiviolenza, dai servizi territoriali e dai soggetti aderenti alla rete territoriale; analizza i dati al fine di realizzare una sinergia tra i soggetti coinvolti per sviluppare la conoscenza delle problematiche relative alla violenza di genere e per armonizzare le varie metodologie di intervento adottate nel territorio.

4. quater L'osservatorio regionale sulla violenza di genere si avvale degli osservatori provinciali di cui al comma 3.”.

#### **Art. 11 - Clausola valutativa**

1. A partire dal secondo anno dall'entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale riferisce al Consiglio regionale, entro il primo semestre di ciascun anno, sull'attuazione della legge stessa e sui risultati ottenuti in termini di promozione dell'attività di prevenzione della violenza di genere e di adeguata accoglienza, protezione, solidarietà, sostegno e soccorso alle vittime di cui all'articolo 2, comma 1.

2. A tal fine la Giunta regionale trasmette annualmente alla commissione consiliare competente la documentazione relativa all'attività di monitoraggio e di analisi svolta ai sensi dell'articolo 40, comma 4-ter della l.r. 41/2005 , così come introdotto dall'articolo 10 della presente legge, integrandola con le seguenti informazioni:

- a) linee guida e di indirizzo contro la violenza di genere adottate;
- b) intese e protocolli di intervento omogenei di cui all'articolo 3, comma 1, promossi e adottati;
- c) azioni intraprese per la costituzione della rete di relazioni tra gli enti di cui all'articolo 2, comma 2;
- d) elenco e descrizione dei progetti presentati e attivati ai sensi dell'articolo 4;
- e) attivazione dei centri di coordinamento per i problemi della violenza di genere ed interventi svolti;
- f) interventi formativi promossi di cui all'articolo 9.

3. La relazione indica inoltre gli elementi che permettono di valutare gli effetti generali prodotti dalla legge, con particolare riferimento a quelli relativi all'andamento quantitativo e qualitativo delle tipologie di violenza di cui all'articolo 1 ed agli esiti degli interventi compiuti al fine di favorire:

- a) la crescita, a partire dalle giovani generazioni e dalle famiglie, della consapevolezza e del rispetto del valore della relazione tra i sessi, dell'identità sessuale, religiosa e culturale, della non violenza come metodo di convivenza civile;
- b) il rafforzamento della cultura e della pratica della solidarietà per le persone vittime della violenza.

#### **Art. 12 - Copertura finanziaria e aggiornamento degli strumenti di programmazione**

1. La copertura finanziaria degli interventi previsti dalla presente legge è assicurata con le risorse stanziare e disponibili relative all'attuazione della l.r. 38/2001, della deliberazione del Consiglio regionale 16 febbraio 2005, n. 22 (Piano sanitario regionale 2005-2007), della legge regionale 24 febbraio 2005, n.40 (Disciplina del servizio sanitario regionale), della deliberazione del Consiglio regionale 31 ottobre 2007, n. 113 (Piano integrato sociale regionale), della l.r. 41/2005 .

2. La Giunta regionale propone all'approvazione del Consiglio regionale, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, gli atti necessari all'adeguamento dei vigenti strumenti di programmazione al fine di renderli coerenti con le previsioni della presente legge anche per l'individuazione delle risorse di cui al comma 1.

## Fonti e riferimenti metodologici

DI GIOIA, R.

2008 *L'impatto della tecnica CATI sulla ricerca sociale. Un bilancio metodologico*,  
Tesi di Dottorato in Metodologia delle Scienze Sociali, Università di Firenze.

ISTAT

2006 *Il sistema di indagini sociali multiscopo. Contenuti e metodologia delle indagini*,

[http://www.istat.it/dati/catalogo/20060615\\_00/met\\_%20norme\\_06\\_31\\_il\\_sistema\\_di\\_indagini\\_multiscopo.pdf](http://www.istat.it/dati/catalogo/20060615_00/met_%20norme_06_31_il_sistema_di_indagini_multiscopo.pdf)

2007a *Indagine multiscopo sulla violenza sulle donne. Aspetti metodologici*

[http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non\\_calendario/20070221\\_00/nota\\_metodologica.pdf](http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20070221_00/nota_metodologica.pdf)

2007b *Troppo silenzio sulle violenze domestiche*

[http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non\\_calendario/20070307\\_00/23\\_violenza.pdf](http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20070307_00/23_violenza.pdf)

per le tavole:

[http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non\\_calendario/20070221\\_00/](http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20070221_00/)

2008 *La violenza contro le donne. Indagine multiscopo sulle famiglie «sicurezza delle donne». Anno 2006*, Istat, Roma

[http://www.istat.it/dati/catalogo/20091012\\_00/Inf\\_08\\_07\\_violenza\\_contro\\_donne\\_2006.pdf](http://www.istat.it/dati/catalogo/20091012_00/Inf_08_07_violenza_contro_donne_2006.pdf)

per le tavole [http://www.istat.it/dati/catalogo/20091012\\_00/](http://www.istat.it/dati/catalogo/20091012_00/)

MARRADI A.,

2007 *Metodologia delle scienze sociali*, R. Pavsic, M. C. Pitrone (a c. di), Il Mulino, Bologna

MURATORE, M.G.

2007 *La misurazione del fenomeno della criminalità attraverso le indagini di vittimizzazione*, relazione presentata alla Nona conferenza nazionale di statistica, 15 e 16 dicembre 2008, Roma, disponibile su

<http://www.istat.it/istat/eventi/conferenze/nonaconf/relazioni/Muratore.pdf>

OFFICE OF THE UNITED NATIONS HIGH COMMISSIONER FOR HUMAN RIGHTS (OHCHR)

2008 *Indicators on violence against women and State response*,

<http://www2.ohchr.org/english/bodies/hrcouncil/docs/7session/A-HRC-7-6.doc>